

INDICE

<u>INTRODUZIONE: PERCHE' UNA STRATEGIA MEDITERRANEA?</u>	3
<u>1. VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO: NECESSITÀ E STATO DI AVANZAMENTO</u>	
1.1. Sviluppo sostenibile, una necessità vitale per affrontare le sfide di sviluppo nel Mediterraneo	6
1.2. Principi di fondo e prospettive a lungo termine	9
1.3. Quattro obiettivi principali	10
1.4. I sette campi d'azione prioritari e le sinergie	12
<u>2. PERSEGUIMENTO DEI PROGRESSI NEI SETTE CAMPI D'AZIONE PRIORITARI</u>	
2.1. Miglioramento della gestione delle risorse idriche integrate e della domanda d'acqua	13
2.2. Garantire la gestione sostenibile dell'energia, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici	15
2.3. Garantire la mobilità sostenibile attraverso la gestione appropriata dei trasporti	16
2.4. Promuovere il turismo sostenibile	18
2.5. Promuovere lo sviluppo agricolo e rurale sostenibile	19
2.6. Promuovere lo sviluppo urbano sostenibile	22
2.7. Promuovere la gestione sostenibile delle zone costiere e marittime e attuazione di un'azione urgente per porre fine al degrado delle zone costiere	24
<u>3. IMPLEMENTAZIONE DELLA STRATEGIA, PARTENRSHIP E PROGRESSI NEL MONITORAGGIO</u>	
3.1. Uno spazio regionale di solidarietà e d'impegno	29
3.2. Rafforzamento delle capacità, coinvolgimento dei protagonisti e mobilitazione delle risorse finanziarie	30
3.3. Implementazione nazionale	33
3.4. La Strategia Mediterranea come modello per il follow up regionale e la promozione dello sviluppo sostenibile	34
<u>Allegato 1: Sinergie fra gli obiettivi e i campi d'azione prioritari</u>	35
<u>Allegato 2: Indicatori per il follw-up dell'MSSD</u>	36
III- Indicatori supplementari per il follow up dell'MSSD	39
<u>Allegato 3: Acronimi ed abbreviazioni</u>	41

STRATEGIA MEDITERRANEA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE *Un sistema per la sostenibilità ambientale e una prosperità condivisa*

INTRODUZIONE: PERCHE' UNA STRATEGIA MEDITERRANEA?

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo globale che mira a rispondere ai bisogni delle generazioni contemporanee senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, approvati da 189 paesi nel settembre del 2000 e il Piano di Implementazione di Johannesburg, adottato nel 2002 durante il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, mettono in evidenza l'urgente bisogno di un maggiore impegno al fine di ridurre le ineguaglianze e di sostenere lo sviluppo nei paesi poveri. Gli Obiettivi mettono anche in evidenza il bisogno di cambiare la produzione e i modelli di consumo insostenibili - come confermato dal processo di Marrakesh- di proteggere e gestire le risorse naturali in modo sostenibile per lo sviluppo sociale ed economico, per salvaguardare la salute ed integrare efficacemente l'obiettivo di sviluppo sostenibile all'interno del processo di globalizzazione. Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) ha riconosciuto per le strategie regionali e nazionali che lo sviluppo sostenibile non può essere realizzato in modo isolato e che gli indirizzi internazionali devono essere adattati alle circostanze locali e alle condizioni dell'eco-regione di riferimento.

Alla 12° Conferenza delle Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona (Monaco, Novembre 2001), in linea con il processo WSSD, i 21 paesi mediterranei e la Comunità Europea hanno deciso di preparare una "Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile" (MSSD). Essi hanno richiesto alla Commissione Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile (MCSD) del Piano d'Azione Mediterraneo (MAP) di sviluppare una bozza della Strategia. La 2° Conferenza Ministeriale Euro-Mediterranea sull'Ambiente (Atene, Luglio 2002) ha approvato tale iniziativa.

Nonostante i progressi fatti, c'è una latente, ma crescente consapevolezza, da un capo all'altro del Mediterraneo, che le attuali tendenze di sviluppo non siano ormai più sostenibili. I popoli del Mediterraneo sanno di non poter continuare ad usare risorse, ad edificare aree costiere e a sviluppare industrie, in particolar modo di tipo turistico, senza una adeguata ed integrata pianificazione, una riduzione delle disparità tra nord e sud e soprattutto, senza prevedere riforme politiche *ad hoc*. I partner mediterranei hanno già fatto molti progressi in questo senso grazie alla Convenzione di Barcellona e alla Commissione Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile (MCSD). La Strategia offre a questi partner un'eccellente opportunità di compiere sostanziali passi avanti verso lo sviluppo sostenibile, basato su partnership leali e di co-sviluppo.

La Strategia Mediterranea è una *strategia quadro*. Il suo scopo è quello di adattare impegni internazionali a condizioni regionali, di guidare le strategie nazionali di sviluppo sostenibile e di promuovere partnership dinamiche tra paesi con differenti livelli di sviluppo. I paesi, impegnandosi pubblicamente in vista del raggiungimento dello sviluppo sostenibile e redigendo rapporti sui progressi raggiunti, in collaborazione con i donatori e gli altri partner coinvolti, aiuteranno a produrre e sostenere una dinamica comune per il raggiungimento di uno sviluppo armonioso nella regione. La Strategia prevede un'azione che miri a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile per rafforzare la pace, la stabilità e la prosperità, tenendo conto delle minacce rivolte verso l'intera regione e della sua intrinseca vulnerabilità, ma anche dei suoi punti di forza e delle sue molteplici potenzialità. Inoltre, si tiene in ovvia considerazione la necessità di ridurre il *gap* tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo nella regione.

La Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (MSSD) è basata sugli *Orientamenti di Visione e Struttura*, che sono già stati approvati dalla MCSD e dalle Parti Contraenti. Nello sviluppo della Strategia, *input* preziosi sono stati forniti da documenti di valutazione e di previsione preparati dalle componenti del MAP e da altri network di cooperazione mediterranea. La Strategia tiene anche conto dei recenti sviluppi nella cooperazione regionale, con particolare

riferimento al Piano d’Azione Mediterraneo e alla Partnership Euro-Mediterranea, all’iniziativa araba per lo sviluppo sostenibile e alla Strategia UE per lo sviluppo sostenibile. La Strategia UE riguarda direttamente gli Stati mediterranei membri UE e i futuri paesi membri UE. Indirettamente questo interessa anche i vicini mediterranei UE soprattutto nella definizione di un approccio comune, da adottare in tutte le politiche comunitarie, in cui lo sviluppo sostenibile venga considerato una priorità.

La UE e i paesi sviluppati della riva settentrionale avranno un importante ruolo da svolgere, attraverso politiche di supporto, nella promozione dello sviluppo congiunto del Nord e del Sud. La UE e i suoi partner mediterranei dovranno lavorare insieme per sviluppare i processi democratici, rafforzare le capacità istituzionali, migliorare la *governance* e intensificare il processo di pace nelle regioni in conflitto. La realizzazione della Strategia attraverso una Partnership Euro-Mediterranea e una nuova politica UE del vicinato focalizzata sullo sviluppo sostenibile, aiuteranno i paesi mediterranei a realizzare le loro aspirazioni molto più velocemente. La Strategia potrà soprattutto facilitare il raggiungimento degli obiettivi lanciati dagli impegni UE per “disinquinare” il Mar Mediterraneo.

La strategia dunque, deve essere per tutti i paesi del Mediterraneo, strumento ed opportunità per vincere la sfida: il raggiungimento di un progresso condiviso in tutti i campi dello sviluppo economico ed umano, della protezione ambientale e culturale.

1. VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO: NECESSITÀ E STATO DI AVANZAMENTO

Affrontare i problemi ambientali mediterranei significa gettare le basi per lo sviluppo della regione: è fondamentale mettere fine al degrado ambientale, responsabile dell'aumento dei costi economici e sociali, già molto alti. La regione ha anche necessità di riorientare il suo sviluppo per soddisfare i bisogni economici e sociali, notevoli nel sud-est, arginando quanto più possibile e tentando di bloccare definitivamente l'attuale processo di degrado ambientale.

La Strategia, dunque, si focalizza principalmente sull'integrazione delle tematiche ambientali nei settori chiave dello sviluppo economico, dando al contempo il giusto peso e la giusta considerazione alla dimensione socio-culturale.

La Strategia, importante base per l'avvio di un processo regionale dinamico di sviluppo sostenibile, sottolinea e mette in evidenza i bisogni e le sfide principali nella regione, prima di identificare i quattro obiettivi principali e di definire le azioni da intraprendere nei sette campi d'azione prioritaria. Un set di indicatori, allegati a questo documento, contribuiranno al *follow-up* della realizzazione della MSSD.

1.1. Sviluppo sostenibile, una necessità vitale per affrontare le sfide di sviluppo nel Mediterraneo

In termini generali, quella ambientale è una delle sfide più critiche. Il Mediterraneo, a causa del degrado ambientale, corre il serio pericolo di perdere le sue principali risorse, soprattutto agricoltura e turismo, che lo caratterizzano e lo rendono unico. Una prolungata gestione mediocre delle già scarse e vulnerabili risorse naturali, in particolare acqua, terre coltivabili, energia e zone costiere, comprometterà lo sviluppo economico, la qualità della vita e la stabilità sociale. A tali pressioni si aggiungeranno la dinamica endogena ed esogena delle popolazioni, la mancanza di occupazione, così come la disattenzione e la pigrizia imprenditoriale e le problematiche sociali irrisolte. Inoltre, senza una più efficiente cooperazione regionale e migliori meccanismi di *governance*, il processo di globalizzazione potrebbe peggiorare ed accelerare le tendenze negative in atto.

La sfida ambientale

Negli ultimi decenni, il degrado ambientale ha subito un'accelerazione, mettendo in moto delle tendenze irreversibili, tra cui:

- La perdita di preziosi terreni agricoli a causa dell'urbanizzazione e della salinizzazione. Più dell'80% delle zone aride e secche sono colpite dalla desertificazione e le conseguenze saranno ancor più aggravate dall'impatto del cambiamento climatico.
- Lo sfruttamento all'eccesso delle risorse d'acqua, già minacciate dall'impoverimento e dal degrado.
- Il peggioramento degli standard urbani di vita e di salute a causa della congestione del traffico, dell'inquinamento acustico, della cattiva qualità dell'aria e della rapida crescita della produzione di rifiuti.
- L'inquinamento delle aree costiere e marine, l'edificazione e/o l'erosione dei litorali e l'impoverimento delle risorse ittiche.
- La perdita di paesaggi senza eguali e la biodiversità della regione; coste densamente popolate ad aree emarginate dell'entroterra, a causa di un eccessivo sfruttamento o in altri casi per abbandono.

L'esposizione della regione, sempre più vulnerabile, ad inondazioni, smottamenti, terremoti, tsunami, siccità, incendi e squilibri ecologici con impatto diretto e immediato sul sostentamento e sul benessere di larga parte della popolazione. Nonostante sia difficile assegnare specifici valori, i costi del degrado ambientale sono chiaramente molto significativi.

Il potenziale aumento di pressioni ambientali sulle regioni costiere nei prossimi 20 anni sarà considerevole, particolarmente nelle aree turistiche con più di 137 milioni di visitatori; i trasporti (progettati per più del doppio del volume), lo sviluppo urbano incontrollato (da alloggio a più di 33 milioni di persone) e le infrastrutture energetiche. E' probabile che la crescita continua di una produzione non sostenibile e i modelli di consumo accrescano i costi del degrado ambientale in maniera marcata, costi che - secondo la Banca Mondiale - già ammontano al 3-5% del PIL. L'ambiente, in questo contesto, dovrebbe essere considerato non un limite ulteriore, ma una forza portante, una risorsa e un incentivo.

I popoli mediterranei sono ora molto più consapevoli delle minacce al loro ambiente e al loro patrimonio naturale e culturale unico. Le importanti iniziative politiche adottate nella maggior parte dei paesi, mostrano l'esistenza di soluzioni adatte alle specifiche caratteristiche dei problemi delle singole zone e culture del Mediterraneo. Non di meno, tali sforzi risultano insufficienti per consentire l'inversione dell'attuale tendenza di sviluppo non sostenibile. Se non venissero fatti cambiamenti significativi, il Mediterraneo -regione turistica per antonomasia- potrebbe mettere a repentaglio le sue risorse più importanti, giungendo ad ulteriori vincoli economici e ad un deterioramento delle condizioni di vita generali.

Le sfide demografiche, economiche, sociali e culturali

Esiste un netto contrasto tra la situazione demografica dei paesi del nord e quelli del sud del Mediterraneo. I paesi del nord Mediterraneo affrontano il problema dell'invecchiamento della popolazione. Nei paesi del sud e dell'est, la crescita della popolazione è ancora uno dei problemi maggiori, con un aumento di 90 milioni di persone previsto entro il 2025. Comunque, in questi paesi, è attualmente registrabile una considerevole flessione dei tassi di fertilità nel corso degli ultimi 10 anni con una transizione demografica.

Benché sia tradizionalmente una regione di scambio e di transito, solo occasionalmente il Mediterraneo è riuscito a diventare competitivo sui mercati internazionali. Nonostante il successo di alcuni poli e gruppi attivi, fin troppo spesso, le imprese -prevalentemente di piccola e media dimensione- mancano di dinamismo e competitività. In genere, non si distinguono per innovazione, in quanto a lungo basate su una *rent economy*, alimentata da uno sfruttamento, che ricorda quello minerario, della posizione geografica e delle risorse naturali della regione.

Esiste un grave problema di integrazione nel mercato del lavoro, soprattutto tra i giovani. Il nord non è in grado di assorbire la considerevole pressione dell'immigrazione dai paesi del sud e dell'est del Mediterraneo, che devono affrontare la necessità di creare più di 30 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2025. A differenza delle regioni in altre parti del mondo a cui si possono paragonare, questi paesi non sono ancora riusciti a decollare economicamente e la media pro-capite del PIL riguardo la parità del potere d'acquisto di molti di essi è ancora di 1/5 rispetto al livello dei paesi UE del Mediterraneo.

La maggior parte delle economie mediterranee, che non sono state sufficientemente dinamiche negli ultimi 20 o 30 anni rispetto ad altre regioni del mondo, stanno vivendo situazioni difficili rispetto all'occupazione, con tassi di disoccupazione che variano tra l'8 e il 25%. La povertà è strettamente collegata alla situazione occupazionale, così come i cambiamenti che emarginano categorie della società, come la rapida trasformazione dei settori rurale, agricolo e artigianale.

Anche le tematiche sociali sono tra le preoccupazioni principali, in particolar modo nei paesi del sud e dell'est del Mediterraneo. Nonostante il progresso, essi sono rimasti indietro in termini di alfabetizzazione e parità sessuale. La povertà, specialmente nelle aree rurali, è ancora un

problema dominante, nonostante la povertà estrema sia notevolmente esigua. La situazione è aggravata da un'iniqua distribuzione della ricchezza. Le popolazioni di molti paesi del sud e dell'est del Mediterraneo soffrono anche di un insufficiente accesso all'acqua potabile e a misure igieniche.

La situazione tra i paesi in merito alle loro singole capacità culturali è estremamente diseguale, benché tale dato sia parzialmente celato dalla mancanza di indicatori culturali, che sono certamente più difficili da individuare e sviluppare rispetto a quelli di altri settori. Il lavoro della Strategia ha reso possibile misurare sia gli handicap che gli elementi di diversità, che sono già estesi e che hanno bisogno di essere rispettati nella misura in cui dimostrano la volontà di riaffermare la naturale diversità in un contesto di globalizzazione e di promuovere la cultura mediterranea, che è unica, come risorsa economica e sociale di base.

Le sfide della globalizzazione, della cooperazione regionale e della governance

La sfida della globalizzazione richiede un'estesa cooperazione regionale, stabilità politica, una governance efficiente e protezione sociale. Purtroppo, la situazione dei paesi mediterranei è molto squilibrata e spesso lontana dalla realizzazione di queste condizioni.

L'integrazione all'interno della UE ha considerevolmente migliorato la situazione politica ed economica dei paesi membri UE mediterranei (Spagna, Portogallo, Grecia e ora Slovenia, Malta e Cipro). Un ulteriore allargamento dell'Unione Europea, con la possibile entrata di altri paesi dell'Adriatico orientale e della Turchia, rafforzerebbe tale tendenza e condurrebbe ad una maggiore convergenza in termini politici, economici e di politica ambientale. I paesi mediterranei UE stanno affrontando le sfide della globalizzazione con un forte sostegno da parte dell'Unione Europea.

I paesi mediterranei del sud e dell'est, che ovviamente affrontano le medesime sfide della globalizzazione, non traggono beneficio dalla questa cooperazione regionale dinamica. Istituita nel 1995, la Partnership Euro-Mediterranea necessita ancora di una visione collettiva di sviluppo sostenibile, così come di risorse e impegno appropriati. La situazione è aggravata da inadeguati livelli di cooperazione nord-sud e sud-sud e da continui conflitti, soprattutto nel nord-est, anche se sembra si stiano prospettando soluzioni politiche di lungo termine. Alla luce di un lento avanzamento della democrazia, si può constatare che la governance è ancora debole e le riforme politiche e strutturali necessarie -in particolar modo per migliorare il rispetto dei diritti umani e della parità sessuale- non sono state adottate in modo sufficientemente rapido.

Questa tendenza ad un crescente divario politico, socio-economico ed ambientale tra le due sponde del Mediterraneo, comporterà una maggiore instabilità ed accentuerà i livelli esistenti di asimmetria sociale ed economica, qualora non venissero realizzate in breve tempo riforme sostanziali. L'alternativa è di massimizzare le opportunità e le complementarità tra il nord e il sud, in un contesto di processi differenziati ma comuni di sviluppo sostenibile, al fine di ottimizzare gli effetti positivi della globalizzazione.

La scelta di lungo termine, dunque, è tra uno sviluppo diseguale e uno sviluppo congiunto basato su un forte senso di destino comune nella regione. Da questa prospettiva, la migliore opportunità dei paesi mediterranei UE e non UE per affrontare le sfide della globalizzazione e per competere con successo nell'emergente mondo multipolare, è di unire le forze e potenziare lo spazio regionale allargato Euro-Mediterraneo, facendo così del Mediterraneo un'area di stabilità, prosperità condivisa, democrazia e tolleranza.

La Politica Europea del Vicinato (ENP), lanciata dalla UE nel 2003/4, è un passo nella giusta direzione. Tale politica intende approfondire la cooperazione politica e l'integrazione economica tra l'UE e i suoi immediati vicini, promuovere e supportare una migliore governance e attuare riforme nei paesi mediterranei. Attraverso Piani d'azione concordati, l'UE e i suoi partner ENP si dedicheranno a problemi di interesse comune e adotteranno misure utili alla crescita economica

e alla coesione sociale, innalzando lo standard di vita e proteggendo l'ambiente, contribuendo così all'obiettivo di lungo termine di sviluppo sostenibile nella regione mediterranea.

1.2 Principi fondamentali e prospettive a lungo termine

I principi fondamentali

Il principio fondamentale della Strategia Mediterranea è che la sostenibilità deve essere basata sull'interdipendenza dei suoi tre pilastri: sviluppo economico, eguaglianza sociale e tutela ambientale, nonché su una migliore governance. L'ambiente, la cultura e lo sviluppo nella regione sono strettamente collegati ed è dunque urgente e di vitale importanza accelerare il progresso verso lo sviluppo sostenibile. Per fare ciò, è necessario creare posti di lavoro su larga scala e concentrarsi sulla diminuzione della povertà, sebbene ciò dipenda anche da politiche che non appartengono prettamente alle azioni della Strategia. A livello sociale, è necessario migliorare gli standard di vita, da basarsi sui principi di accesso ai servizi essenziali e alle risorse finanziarie, al raggiungimento della parità sessuale e all'eguaglianza tra le generazioni. La realizzazione della Strategia richiede anche la promozione di una governance migliorata, insieme alla giustizia e al pieno riconoscimento dei diritti umani. L'approccio basato su uno sviluppo locale, sul coinvolgimento della società civile, del settore privato e delle ONG, la partecipazione di molteplici stakeholder, le partnership e la responsabilità corporativa devono essere fortemente supportati.

In materia di cooperazione internazionale, la Strategia è basata sui principi di solidarietà e di responsabilità condivise, ma differenziate tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Viene riaffermato il valore strategico della diversità culturale ed è enfatizzata la necessità di evitare il paradigma di un singolo modello di sviluppo. Le attuali tendenze devono, dunque, essere capovolte attraverso uno sforzo collettivo per evitare uno sviluppo ineguale, sbilanciato, standardizzato e dispendioso nel Mediterraneo e nelle sue sub-regioni e per evitare il rischio di una prospettiva futura di sviluppo poco equilibrata e quindi poco efficace.

Una prospettiva a lungo termine per il Mediterraneo

La Strategia è basata su una visione a lungo termine di un Mediterraneo "sostenibile" che sia politicamente stabile, prospero e pacifico. Questa visione è basata su una scelta proattiva di uno scenario "win-win" nel quale è promosso il co-sviluppo del nord e del sud, al contempo sfruttando le sinergie positive di un'efficiente gestione ambientale, di sviluppo ed economica. Sono richiesti sforzi congiunti per fare progressi nella gestione sostenibile delle risorse e delle zone costiere e per accrescere la diversità naturale e culturale nella regione. Dovrà essere sviluppata una dinamica di complementarità e di scambi tra l'Europa e i suoi vicini mediterranei sulla base di un concetto forte di "destino condiviso" e di responsabilità comuni e differenziate.

Una volta approvata e declinata nelle strategie nazionali la strategia dovrebbe consentire la creazione di un modello di eco-regione prospera e stabile, assolutamente integrata in un'area euro-mediterranea allargata. Il Mediterraneo dovrebbe così ottenere una forte identità e unità regionale, dove lo sviluppo si baserà sul riconoscimento del valore strategico dell'ambiente e della diversità, con il coinvolgimento delle comunità nel processo di governance per lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e il miglioramento degli standard di vita.

In questo scenario, il nuovo Mediterraneo sarà in grado di partecipare con successo alla globalizzazione accrescendo le sue peculiarità, complementarità e sinergie con i paesi vicini facenti parte dell'Unione Europea e della Lega degli Stati Arabi. Le divisioni economiche e sociali interne ed esterne potrebbero essere gradualmente superate e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio potrebbero essere perseguiti e raggiunti. I beni pubblici dovrebbero essere tutelati e gestione delle risorse naturali considerevolmente migliorata. Le popolazioni della regione

saranno sensibilizzate e rese consapevoli dell'enorme potenziale della diversità e del valore del loro patrimonio al fine di incrementare e diversificare il turismo, sviluppato in sinergia con l'agricoltura e altre attività economiche. Le città diverranno reali vettori dello sviluppo regionale, mentre saranno creati posti di lavoro in settori promettenti, inclusi ricerca e sviluppo, l'accesso ai bisogni primari, industrie e tecnologie pulite, tecnologie per il risparmio idrico ed energetico, agricoltura e prodotti alimentari di alta qualità, miglioramento della biodiversità e dei trasporti pubblici. La UE e i suoi vicini hanno individuato gli interessi comuni e, in un mondo di competizione globale, non possono non riconoscere i benefici che si possono ottenere da complementarità di politiche e dagli scambi.

1.3 Quattro obiettivi principali

I seguenti quattro obiettivi sono stati individuati e stabiliti allo scopo di promuovere un progresso socio-economico, ambientale e di governance sostenibile.

Obiettivo 1: Contribuire allo sviluppo economico valorizzando i beni del Mediterraneo

Basata sulla convinzione che la protezione dell'ambiente e la crescita economica non siano necessariamente incompatibili, la Strategia è progettata per accrescere lo sviluppo economico e al contempo ridurre le pressioni sulle risorse naturali. Ciò dovrebbe condurre ad un equilibrio tra la soddisfazione dei bisogni delle persone, le esigenze di sviluppo economico e di tutela ambientale, rispondendo quindi alla domanda di occupazione e dei bisogni sociali, riducendo il crescente divario e l'asimmetria tra i paesi sviluppati e in via di sviluppo e promovendo la crescita.

Per soddisfare gli obiettivi relativi all'occupazione e alla produzione di reddito, saranno supportate le iniziative regionali e nazionali che intendano consolidare l'investimento internazionale e privato, nonché le sovvenzioni pubbliche per lo sviluppo nei paesi mediterranei, in particolar modo nei paesi del sud-est. Da sottolineare l'importanza delle opportunità che deriveranno dalla futura area di libero mercato euro-mediterraneo (EMFTA) e dalle relazioni con altri paesi del Medio Oriente, incoraggiando, al contempo, anche le partnership per investimenti bilaterali fra i paesi del sud e del nord. Si dovranno inoltre, tenere in considerazione i risultati della Valutazione dell'Impatto di Sostenibilità dell'EMFTA, voluta e avviata dalla Commissione Europea.

Per raggiungere questi obiettivi, la Strategia richiede flussi cumulativi di valore aggiunto da trarre dalle risorse culturali e naturali proprie della regione, esplorando nuovi percorsi per la promozione di innovazioni tecnologiche e di diverse competenze professionali e culturali. Nuove attività dovrebbero perciò essere promosse nei servizi, nella produzione pulita e nelle nuove tecnologie per la riduzione del consumo di risorse naturali, compresa la promozione di PMI-PMI come strumenti per lo sviluppo economico e la creazione di occupazione. Sono necessarie interazioni locali più forti fra settore privato, formazione e ricerca, insieme alla creazione di *cluster* locali dinamici e di imprese. Si deve, inoltre, cercare una distribuzione più bilanciata delle nuove attività nei paesi in via di sviluppo per fornire opportunità di lavoro locale, aiutando in tal modo a limitare la fuga di cervelli. Dovrebbe essere incoraggiato anche lo sviluppo regionale bilanciato, evitando quindi l'eccessiva concentrazione di attività nelle aree costiere.

Obiettivo 2: Ridurre le disparità sociali attraverso la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e attraverso il rafforzamento delle identità culturali

Lo sviluppo di risorse umane e la valorizzazione delle capacità di tutti i numerosi attori coinvolti sono azioni di cruciale importanza. La protezione dell'ambiente, lo sviluppo economico e lo sviluppo sostenibile non possono essere conseguiti se una larga parte della popolazione è analfabeta e non accede ai servizi primari ed essenziali. E' necessario rafforzare le misure per favorire la parità sessuale, promuovere il ruolo delle donne nella società, supportare il

miglioramento delle aree rurali -che troppo spesso sono ignorate- e pianificare uno sviluppo urbano sostenibile.

Per contribuire a tali obiettivi, la Strategia appoggia gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) con una particolare attenzione al miglioramento degli standard di vita e alla parità tra i sessi.

Le tendenze sociali sono una componente fondamentale per la formulazione e l'implementazione delle politiche di sviluppo sostenibile. Le strategie nazionali devono ovviamente contenere proposte concrete di soluzione ai problemi di occupazione e povertà. I principali Obiettivi di Sviluppo del Millennio, devono essere realizzati nella regione e monitorati continuamente sulla base di appropriati indicatori. La regione mediterranea, non appena essa sarà in grado di operare, trarrà un enorme beneficio dal dialogo sulle tematiche occupazionali.

La promozione della diversità culturale mediterranea, dei valori e delle tradizioni riveste un ruolo importante. In particolare, alcune componenti della Strategia sono dedicate ai molti aspetti legati alla cultura: educazione allo sviluppo sostenibile, scambi culturali, incentivi ad istituire etichette mediterranee, promozione di nuove forme di turismo culturale, cooperazione per l'incremento del patrimonio culturale.

Obiettivo 3: Cambiare la produzione e i modelli di consumo non sostenibili e assicurare una gestione sostenibile delle risorse naturali

Fin quando le pratiche non sostenibili, che gravano sulle risorse comuni, non verranno interrotte, non si potrà parlare di sviluppo sostenibile. La protezione del mare, della costa, del clima e della qualità dell'aria, delle risorse idriche, del suolo e della biodiversità, delle tradizioni, della natura, del patrimonio culturale e paesaggistico, e la riduzione all'esposizione a rischi naturali, come inondazioni, incendi, siccità, terremoti e tsunami devono essere due interventi prioritari. Inoltre, deve essere fermato il progressivo degrado del suolo, dei paesaggi e delle aree costiere, proteggendo e valorizzando la biodiversità marina, costiera e continentale in modo da conseguire gli obiettivi dell'Earth Summit.

E' di vitale importanza rompere il circolo vizioso che rende lo sviluppo economico dipendente dallo sfruttamento sempre più intensivo delle risorse naturali e separare, dunque, crescita economica e pressioni ambientali, per contribuire al raggiungimento dello specifico Obiettivo di Sviluppo del Millennio. A tale scopo, il cambiamento deve essere promosso seguendo modelli di consumo e di produzione che facciano uso di fonti di energia rinnovabili, di tecnologie pulite, infrastrutture idonee, di trasporti pubblici più efficienti, la creazione o il ripristino di aree verdi pubbliche. E' necessario un migliore accesso all'informazione, all'educazione, alla formazione e alla crescita professionale, per trasformare la cultura dell'"emergenza" in cultura della "prevenzione". Anche la gestione dell'acqua, dell'energia, delle risorse del suolo e delle aree costiere deve essere migliorata e deve essere ridotta la crescita della produzione di rifiuti e delle emissioni inquinanti. Sia le imprese, che l'ambiente beneficeranno della rottura dei legami che rendono lo sviluppo economico dipendente dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, garantendo ad entrambi uno scenario vincente.

Obiettivo 4: Migliorare la governance a livello locale, nazionale e regionale

Lo sviluppo sostenibile è raggiungibile solo attraverso un'adeguata governance, che richiede l'esercizio del potere in un ambiente di condivisione, partecipazione, affidabilità, efficienza e coerenza. Per questo motivo, la Strategia Mediterranea sostiene il Piano di Implementazione di Johannesburg che richiede politiche economiche, sociali e ambientali sane; istituzioni democratiche che rispondano ai bisogni della gente; ponendo l'attenzione anche sul ruolo della giustizia, le misure anti-corrruzione, la parità sessuale e condizioni favorevoli agli investimenti come base per lo sviluppo sostenibile. Infatti, senza una governance più efficace e senza la partecipazione attiva di molteplici attori, nessuno degli altri Obiettivi della Strategia sarà conseguito. A tal scopo, dovranno essere supportati gli sforzi regionali e nazionali per una

migliore governance, per uno sviluppo locale partecipativo, per un coinvolgimento della società civile e delle ONG e per creare partnership anche con il settore privato. L'applicazione dei principi della Convenzione di Aarhus promuoverà il coinvolgimento della società civile nella realizzazione dello sviluppo sostenibile.

Bisogna, inoltre, porre l'accento sull'importanza della gestione ambientale e della pianificazione territoriale integrata in un sistema di responsabilità condivisa. Ciò richiede lo sviluppo di una rete e un dialogo fra gli attori; nonché la diffusione di educazione e formazione in pratiche di gestione efficiente. Si dovrà poi promuovere la cooperazione regionale e sub-regionale fra i paesi del Mediterraneo, in particolar modo attraverso lo sviluppo di canali di partecipazione e di procedure lavorative più efficienti e razionali. L'educazione e la formazione e, in particolar modo, l'educazione sullo sviluppo sostenibile (ESD) sono riconosciute come requisito indispensabile per una governance migliorata. In vista dell'adozione da parte delle 13 Parti Contraenti della Strategia per l'Educazione sullo Sviluppo Sostenibile (SESD, Vilnius, 2005), ciò dovrebbe essere usato come piano per un'azione regionale concertata.

Infine, un'importante componente della Strategia è lo sviluppo di sinergie per intensificare il processo di implementazione delle Convenzioni globali, includendo il Quadro di Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e il Protocollo di Kyoto, la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione per Combattere la Desertificazione e la Conversione delle Nazioni Unite sulla Legge del Mare, in relazione alla Convenzione di Barcellona e ad altri strumenti regionali pertinenti.

1.4 Sette campi d'azione prioritari e le sinergie

Sono stati identificati sette campi prioritari d'azione e di sinergia interdipendenti per i quali è essenziale compiere reali progressi:

- Migliore gestione delle risorse e della richiesta di acqua;
- Migliore uso razionale di energia, aumento dell'uso di energia rinnovabile, attenuazione e adattamento al cambiamento climatico;
- Mobilità sostenibile attraverso un'adeguata gestione dei trasporti;
- Turismo sostenibile come settore economico preminente;
- Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale;
- Sviluppo urbano sostenibile;
- Gestione sostenibile del mare, delle aree costiere e delle risorse marine.

Questi temi di azione prioritari sono stati individuati e scelti per diverse ragioni:

- Sono i più minacciati da tendenze non sostenibili. Fra essi, particolare attenzione dovrebbe essere posta a tematiche inerenti il mare e le aree costiere, beni comuni per i popoli mediterranei.
- Sono aree di importanza cruciale a livello economico e sociale in quanto rappresentano un potenziale reale per un miglioramento effettivo. Anche se è chiara la necessità di convergere sforzi anche in altri settori, soprattutto nell'industria, per fare fronte alle sfide in atto nella regione.
- Queste sette aree di priorità mettono in evidenza tutte le carenze nella governance e nell'integrazione e sono pronte ad essere gestite in modo corretto per consentire all'intera regione di impegnarsi in un processo di sviluppo sostenibile e duraturo.

La matrice in Appendice I riassume la struttura logica della Strategia e indica le interrelazioni tra i quattro obiettivi e le sette aree di azione prioritaria.

2. PERSEGUIMENTO DEI PROGRESSI NEI SETTE CAMPI DI AZIONE PRIORITARI

Gli obiettivi, gli orientamenti e le azioni proposte per i sette campi di azione prioritari sono puramente indicativi, dal momento che, gli stessi, devono essere poi applicati a livello regionale. Le azioni previste in ciascun campo, se realizzate in concertazione e sinergia, possono indubbiamente garantire maggiori successi.

Le azioni proposte dovranno essere portate avanti da tutte le parti interessate. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla ricerca di soluzioni economiche efficienti, che prevede studi di valutazione dell'impatto, utilizzando, ove necessario, gli strumenti di mercato. Chiaramente, l'implementazione di tali azioni ha un costo. I fondi necessari potrebbero arrivare da risparmi diretti nelle spese infrastrutturali e dall'uso di risorse naturali, da ridotti livelli di inquinamento e di degrado ambientale (il cui costo è stato stimato fra il 3 e il 5% del PIL), dalle riforme delle politiche di azione e, naturalmente, dalla cooperazione internazionale.

Paesi o gruppi di paesi devono far fronte a situazioni e sfide notevolmente diverse e potrebbero aver bisogno di adottare approcci e obiettivi specifici. Sebbene la coerenza fra approcci regionali e sub-regionali sia auspicabile, come evidenziato nella Strategia, obiettivi specifici dovranno essere chiaramente definiti in linea con le strategie e le attività di pianificazione nazionale. 'Azioni pilota', con costi limitati e visibilità potenzialmente alta, dovrebbero essere proposte nel periodo di esecuzione come strumenti per accelerare il cambiamento e per dimostrare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile. Oltre alle linee di condotta proposte di seguito, dovrebbe inoltre essere rinforzato l'adempimento delle azioni e delle rilevanti raccomandazioni già adottate dalla MCSA.

2.1 Miglioramento della gestione delle risorse idriche integrate e della domanda d'acqua

L'acqua è una risorsa scarsa e fragile, distribuita in maniera diseguale nel tempo e nello spazio. Si crede, inoltre, che il cambiamento di clima comporti volumi più irregolari e più bassi di pioggia. La scarsità di acqua, dovuta a piogge irregolari e all'aridità diffusa, è un vincolo importante per l'agricoltura. L'irrigazione rappresenta il consumo maggiore. Il numero di persone nella regione con meno di 1000 metri cubici di acqua per anno è attualmente di 108 milioni e potrebbe raggiungere i 165 milioni entro il 2025. Alcuni paesi stanno vivendo una situazione critica.

Strategie nazionali hanno sostenuto politiche di approvvigionamento attraverso la costruzione di dighe e pozzi. Tuttavia, molte dighe nei paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale perderanno gran parte della loro capacità di immagazzinamento poiché si stanno riempiendo di sedimenti e pochi sono i paesi che potranno ancora sfruttarle nel lungo periodo. Gli strati acquiferi, molti dei quali composti da acqua fossile non rinnovabile, sono sfruttati eccessivamente o degradati in maniera irreversibile dall'intrusione salina. I sistemi idrologici si stanno deteriorando come conseguenza del degrado e dello sfruttamento eccessivo dei bacini di raccolta e della scomparsa delle zone umide. La gestione delle risorse idriche di frontiera è una potenziale fonte di conflitti.

La maggior parte dei paesi mediterranei devono far fronte a diversi problemi inerenti l'acqua: come gestire le scarse risorse idriche in maniera sostenibile; come assicurare l'accesso all'acqua potabile per gruppi di popolazione ancora esclusi; come educare i singoli consumatori a pratiche di contenimento dei consumi d'acqua. La prima sfida richiede politiche di gestione della domanda d'acqua atte a ridurre gli sprechi e il cattivo utilizzo; lo sviluppo di valore aggiunto attraverso una maggiore efficienza nell'irrigazione e nell'utilizzo d'acqua per le industrie e le aree urbane e la coniugazione di bisogni socio-economici con la riduzione dei costi. Ciò richiede anche la gestione integrata dei bacini di raccolta e degli ecosistemi delle zone umide ed una crescita dell'approvvigionamento d'acqua, in particolar modo attraverso lo

sviluppo di fonti d'acqua non convenzionali. La seconda sfida richiede la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio riguardanti l'accesso all'acqua potabile e le misure igieniche. La terza sfida rende necessario il consolidamento delle partnership con gli utenti d'acqua locali, con gli organi di gestione delle risorse idriche. Richiede, inoltre, campagne per una maggiore sensibilizzazione sul giusto utilizzo dell'acqua.

Alcuni paesi, sia del nord che del sud, hanno iniziato ad adottare una gestione dell'acqua più efficiente, come stabilito al Summit di Johannesburg. L'Unione Europea, la cui componente mediterranea rappresenta un quadro di cooperazione che conduce al raggiungimento dei MDG nella regione, ha lanciato una iniziativa per l'acqua.

Obiettivi

- Stabilizzare la richiesta d'acqua, attraverso la riduzione delle perdite e dei suoi dispendiosi usi (una riduzione della domanda al nord e crescite controllate nel sud-est). Aumentare, inoltre, il valore aggiunto per metro cubo di acqua utilizzata.
- Sostenere la gestione integrata dei bacini di raccolta -sia quelli di superficie, che le falde freatiche- promuovere gli ecosistemi ed incoraggiare gli obiettivi di diminuzione dell'inquinamento.
- Conseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio riguardanti l'accesso all'acqua potabile ed alle misure igieniche.
- Promuovere a livello locale e nazionale la partecipazione, la partnership, la cooperazione attiva e la solidarietà per la gestione sostenibile dell'acqua.

Orientamenti e azioni

Cooperazione regionale

1. Promuovere la componente mediterranea dell'Iniziativa per l'Acqua dell'Unione Europea come uno dei mezzi per il perseguimento dei MDG e del Piano di Implementazione di Johannesburg. Rafforzare le sinergie con i donatori a supporto dell'investimento e con altre strutture di cooperazione regionale.

Gestione della domanda d'acqua

2. Determinare precisi obiettivi di efficienza, globali e settoriali, nelle strategie nazionali. Riorientare le politiche idriche per integrare la gestione della domanda d'acqua in agricoltura e per altre politiche settoriali. Incoraggiare gli approcci alla domanda con lo scopo di migliorare l'efficienza dell'uso dell'acqua, riducendo le perdite, implementando tecniche di conservazione dell'acqua nell'irrigazione. Coinvolgere le industrie, il turismo e le città nel controllo degli sprechi d'acqua.

3. Stabilire un appropriato sistema fiscale e una politica dei prezzi, incoraggiare gli investimenti nel campo della gestione della richiesta d'acqua oltre allo sviluppo di meccanismi finanziari per l'internalizzazione di costi esterni e dei benefici dovuti alle misure di risparmio delle risorse idriche.

Gestione integrata delle risorse idriche

4. Incoraggiare la creazione di organi ed organizzazioni appropriate per i bacini di raccolta integrata, Promuovere la gestione (di superficie, delle falde freatiche e degli ecosistemi) sia in termini qualitativi che quantitativi. Consolidare l'impegno internazionale nella gestione di risorse idriche transfrontaliere.

5. Preservare e migliorare, tenendo in considerazione gli standard di qualità, le risorse idriche attraverso: misure di conservazione del suolo e dell'acqua; pratiche agricole e forestali; irrigazione su piccola scala; deflusso delle acque e irrigazione per inondazione; mobilitazione di sorgenti non convenzionali di acqua; riciclaggio di acque di scarico urbane e industriali e acque di scolo.

6. Rafforzare la normativa per ridurre l'eccessivo sfruttamento delle sorgenti d'acqua sotterranee e di quelle non rinnovabili e, se necessario, promuovere il rifornimento artificiale delle acque sotterranee.

7. Proteggere gli ecosistemi acquatici e ristabilire il loro ruolo riequilibrante.

Accesso all'acqua e alle misure igieniche

8. Supportare l'investimento per dimezzare, entro il 2015, il numero di persone prive di accesso all'acqua potabile e alle misure igieniche, conformemente ai MDG.

9. Rafforzare la normativa, laddove sia necessario, e promuovere investimenti nei sistemi di trattamento delle acque nere per prevenire e ridurre l'inquinamento derivante da fonti urbane e industriali.

Controllo di gestione delle acque

10. Promuovere schemi per la gestione partecipativa integrata delle risorse idriche, incluse le partnership con le autorità locali, il settore privato e le ONG.

11. Educare gli utenti alla tutela dell'acqua e alla protezione della sua qualità.

2.2. Garantire la gestione sostenibile dell'energia e mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici

Il consumo d'energia dei paesi mediterranei, fortemente dipendenti da carburanti fossili, è più che raddoppiato negli ultimi 30 anni. Molti paesi hanno introdotto una politica dei prezzi e strutture di imposta che non contribuiscono al risparmio energetico. Inoltre, vi è una insufficiente promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. Se tale tendenza dovesse continuare, il contributo mediterraneo all'ammontare totale delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, potrebbe crescere dal 7% al 9%. Inoltre, la dipendenza energetica della regione potrebbe aumentare in modo considerevole.

Tale situazione è tanto più spiacevole in quanto il Mediterraneo risulta essere un'eco-regione particolarmente vulnerabile al cambiamento di clima, con un potenziale significativo per l'energia rinnovabile proveniente da fonti naturali (sole, vento, ecc.) e inoltre, una regione che potrebbe trarre notevoli vantaggi, sotto forma di risparmio energetico, da un uso razionale dell'energia. Politiche attente a questi orientamenti incoraggerebbero il progresso tecnologico, creando nuove opportunità d'impiego e aumentando la produttività. L'implementazione decisa della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e del relativo Protocollo di Kyoto, da parte dei paesi che hanno già ratificato e da parte di quelli che lo faranno in futuro, determinerebbe benefici locali e globali sia di breve che di lungo periodo, in particolare consolidando la cooperazione regionale e finanziando progetti di sviluppo sostenibile nei paesi mediterranei in via di sviluppo.

Obiettivi

- Promuovere un uso razionale dell'energia.
- Intensificare il potenziale delle energie rinnovabili.
- Controllare, stabilizzare o ridurre, in maniera appropriata, le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra.
- Introdurre misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei piani di sviluppo nazionali.
- Migliorare l'accesso all'elettricità nelle aree rurali.

Orientamenti e azioni

Promuovere politiche di risparmio energetico, energie rinnovabili e più pulite

1. Introdurre obiettivi settoriali e globali per la promozione di un utilizzo razionale dell'energia e promuovere le energie rinnovabili nelle strategie nazionali e locali di sviluppo sostenibile. Un obiettivo auspicabile nella riduzione dell'intensità del consumo di energia per unità del prodotto interno lordo entro il 2015 potrebbe essere nell'ordine dell'1-2% all'anno. Un obiettivo auspicabile per l'energia rinnovabile dovrebbe essere quello di far fronte al 7% della richiesta totale d'energia entro il 2015, esclusi combustibili rinnovabili e rifiuti (CWR).

2. Incoraggiare attori economici, autorità locali e consumatori ad adottare abitudini di risparmio energetico sostenibile attraverso politiche di prezzo, sussidi specifici, incentivi alle imposte e campagne di sensibilizzazione, supportate dalle ONG. Incoraggiare meccanismi economici come i Certificati Commerciali sulle Energie Rinnovabili (TREC–Tradable Renewable Energy Certificate) e le normative rivolte alla promozione delle energie rinnovabili.

Rafforzare la cooperazione regionale e supportare l'implementazione della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico e il Protocollo di Kyoto

3. Invitare i paesi mediterranei a cooperare per l'implementazione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico e sui meccanismi di flessibilità del Protocollo di Kyoto, per prepararsi alla fase post 2012 e orientarsi verso un investimento destinato a ridurre le emissioni di gas serra.

4. Sviluppare sinergie con il Programma Mediterraneo per le Energie Rinnovabili (MEDREP), la *Piattaforma d'Energia Mediterranea di Roma (REMEP)* e la Politica Energetica Euro-Mediterranea.
Adattamento al cambiamento climatico

5. Diffondere il concetto dell'adattamento al cambiamento climatico nell'ambito delle politiche nazionali. Sviluppare piani per prevenire i rischi ed adeguare le aree mediterranee più esposte al cambiamento climatico - specialmente le isole, i delta e le zone agricole aride.

Accesso all'elettricità

6. Supportare progetti ed investimenti per l'accesso all'elettricità. Un obiettivo auspicabile per il 2015 (rispetto al 1990) sarebbe quello di dimezzare la parte di popolazione nei paesi in via di sviluppo che non ha accesso all'elettricità.

2.3. Garantire la mobilità sostenibile attraverso la gestione appropriata dei trasporti

Il bisogno del trasporto di passeggeri e merci sta crescendo più velocemente del tasso di crescita economica e demografica. Alla luce di tali tendenze, i sistemi di trasporto non sono più sostenibili nel lungo periodo. L'utilizzo del trasporto marittimo, sia a lunga distanza che litoraneo, si sta espandendo in maniera considerevole e da ciò derivano un maggior tasso di inquinamento e un aumento delle probabilità di incidenti. I collegamenti fra le due sponde del Mediterraneo sono generalmente poco razionali e competitivi. Il trasporto terrestre è dominato dal traffico su gomma, che copre l'88% del traffico passeggeri e l'82% di quello delle merci. Visto che si tratta di un terzo del consumo totale di energia, il trasporto nei paesi del nord è uno dei maggiori contribuenti di emissione di gas responsabili dell'effetto serra e dell'inquinamento. I costi di congestione del traffico stanno costantemente crescendo. Le tendenze in rapporto ai trasporti nei paesi del sud destano le medesime preoccupazioni. Queste ultime sono spesso aggravate da sistemi di investimento pubblico, da sussidi e tassazioni che accordano preferenze alla mobilità basata sull'uso privato degli automezzi e delle strade, piuttosto che a forme collettive di trasporto.

Nonostante sollevino questioni difficili, tali tendenze potrebbero essere gestite in maniera sostenibile se fossero applicate appropriate politiche, regionali e nazionali. Alcuni paesi e un

numero crescente di autorità locali hanno adottato politiche che promuovono una gestione più sostenibile del trasporto. Gli standard obbligatori per gli autoveicoli sono in via di applicazione nell'Unione Europea, incoraggiando i miglioramenti tecnologici. Inoltre, sono stati conseguiti risultati promettenti grazie agli esperimenti condotti con successo nella combinazione di trasporto marittimo, ferroviario e su gomma.

Obiettivi

- Supportare iniziative regionali e nazionali per promuovere sistemi di trasporto più sostenibili e competitivi e per migliorare i collegamenti e le reti di trasporto euro-mediterranee.
- Incoraggiare sistemi di trasporto integrati, che assicurino una migliore complementarità fra trasporto su gomma, ferroviario e marittimo, prevedendo un significativo cambiamento in direzione del trasporto marittimo e ferroviario, rispetto a quello su gomma.
- Migliorare l'integrazione delle politiche di trasporto nella pianificazione economica in modo da raggiungere continui progressi nello "sdoppiamento" fra crescita di trasporto a motore e crescita del PIL.
- Incoraggiare l'uso di combustibili ecologici e meno inquinanti.

Orientamenti e azioni

Migliorare i sistemi di trasporto euro-mediterranei

1. Sviluppare entro il 2010 un piano di trasporto euro-mediterraneo sostenibile, prendendo in considerazione gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'UE e di altre iniziative regionali rilevanti.

2. Esplorare la possibilità di estendere ai paesi mediterranei non appartenenti all'Unione Europea i benefici del Programma Marco Polo per lo sviluppo delle modalità di trasferimento strada-mare.

Migliorare l'integrazione del trasporto su gomma, ferroviario e marittimo e ridurre l'inquinamento e la dannosità

3. Supportare gli investimenti e incentivare le politiche per stabilizzare o ridurre il tasso di trasporto su gomma e promuovere, dopo valutazioni sull'impatto ambientale, sistemi alternativi di trasporto, in particolare le "autostrade del mare" e le ferrovie. Un obiettivo auspicabile entro il 2015 sarebbe quello di diminuire progressivamente la quota del traffico su gomma al 75% del traffico totale, sia per numero di passeggeri che per volume delle merci.

4. Condurre valutazioni strategiche sull'impatto ambientale dei principali piani di trasporto nazionali ed internazionali e per i programmi a livello locale urbano.

5. Ridurre la congestione e l'inquinamento del traffico urbano promuovendo, a livello locale urbano, sistemi di trasporto collettivi ad inquinamento ridotto.

6. Sviluppare energie pulite. Un obiettivo auspicabile per il periodo 2015-2020 sarebbe quello di innalzare l'ammontare dell'utilizzo di energie pulite (**LPG, NGV, bio fuel**) ed il tasso di veicoli elettrici o ibridi fino al 30% in più e di provare ad eliminare il piombo contenuto nella benzina.

Sdoppiare la crescita dei trasporti e la crescita del PIL

7. Utilizzare, per quanto possibile, strumenti economici per inserire i costi del trasporto nei prezzi entro il 2025, esplorando le opzioni per far diminuire l'uso dei trasporti attraverso le opportunità di telelavoro.

2.4 Promuovere il turismo sostenibile

Il Mediterraneo è la regione turistica mondiale per eccellenza. Il turismo è la maggiore industria nella regione, sia in termini occupazionali che di introiti e si basa principalmente sul modello del resort estivo stagionale.

L'intensa competitività tra le diverse destinazioni turistiche è aggravata dal giro d'affari dei maggiori tour operator e dalla mancanza di capacità, a livello locale, di controllare le tendenze non sostenibili nello sviluppo del turismo. Ciò ha condotto ad una standardizzazione nella fornitura di strutture turistiche, a uno sviluppo non sufficientemente controllato e a una perdita di qualità, sia in destinazioni di vecchia fondazione, che in quelle in rapido sviluppo. Tale situazione è stata incoraggiata da politiche pubbliche che enfatizzano il numero dei turisti e lo sviluppo delle relative infrastrutture, piuttosto che dar valore al potenziamento della diversità mediterranea e allo sviluppo culturale e sociale. Nonostante il turismo sia importante per l'economia di molti paesi, i benefici sono distribuiti in maniera diseguale e l'impatto ambientale negativo sui trasporti, l'aumento dell'inquinamento acustico e della produzione di rifiuti, l'occupazione di aree, il degrado dei paesaggi, delle coste e degli ecosistemi non sono presi in considerazione nelle statistiche economiche nazionali relative al turismo.

Circa 637 milioni di turisti (internazionali e non) sono attesi nella regione entro il 2025; ciò significa un incremento di 270 milioni di persone rispetto al 2000. Circa la metà di questi soggiognerà nelle regioni costiere. Anticipando questi flussi, esiste una vera opportunità di influenzare il turismo internazionale e non e di incoraggiare uno sviluppo verso un turismo culturale, rurale e più responsabile, che potrebbe favorire le aree interne e le città, e risolvere parte delle questioni ambientali, come la tutela delle coste e dei siti storici.

Obiettivi

- Ridurre l'impatto territoriale e ambientale negativo del turismo, soprattutto nelle aree turistiche costiere esistenti.
- Promuovere il turismo sostenibile che, a sua volta, consolida la coesione sociale e culturale e lo sviluppo economico, potenzia la diversità e le specificità mediterranee e rafforza le sinergie con altri settori economici, in particolar modo l'agricoltura.
- Accrescere il valore aggiunto del turismo nelle comunità locali e nei paesi in via di sviluppo.
- Migliorare la governance per il turismo sostenibile.

Orientamenti e attività

Ridurre gli effetti territoriali e ambientali negativi del turismo

1. Rafforzare l'implementazione delle raccomandazioni sul turismo adottate nel 1999 dalle Parti Contraenti, identificare delle buone pratiche e produrre una valutazione dettagliata dei progressi fatti entro il 2008.
2. Sulla base di studi sulle capacità di carico, promuovere nei paesi una distribuzione più bilanciata dei turisti in termini di destinazione e stagione.

Promuovere la fornitura di strutture turistiche sostenibili e migliorare il valore aggiunto del turismo per le comunità locali

3. Delineare il prima possibile, non più tardi del 2010, un programma decennale di attività promozionali per il Mediterraneo insieme ai Ministeri interessati, al settore privato, ai professionisti e ai promotori del

turismo sostenibile, evidenziando gli aspetti del patrimonio culturale e ambientale mediterraneo, mirando

a sviluppare una "Etichetta del Turismo Mediterraneo di Qualità". Promuovere un'azione pilota a livello regionale per sostenere l'implementazione di programmi nazionali e sub-nazionali.

4. Sviluppare una formula di "tourism pay-back" in modo che i turisti contribuiscano alla tutela dell'ambiente, al patrimonio culturale e allo sviluppo sostenibile delle mete scelte.

5. Esplorare la possibilità di realizzare sistemi di tassazione basati sul trasporto, soprattutto trasporti aerei e marittimi per le isole, come mezzo per contribuire allo sviluppo sostenibile di queste regioni.

6. Adattare il turismo in maniera ancor più efficiente ai limiti e alle opportunità offerte dalle aree protette naturali, soprattutto rivolgendo l'attenzione alla tutela della biodiversità e all'eredità naturale e culturale dei parchi regionali, alle riserve di biosfera e alle aree costiere protette.

7. Incoraggiare i paesi a promuovere programmi di riabilitazione nelle mete dove le strutture alberghiere e le infrastrutture turistiche stanno diventando obsolete e laddove i siti storici sono tenuti in maniera poco consona.

Migliorare la governance per il turismo sostenibile

8. Migliorare il coordinamento fra i paesi e i maggiori operatori per armonizzare le normative e sviluppare sinergie a livello regionale.

9. Migliorare i meccanismi di cooperazione fra il turismo e le autorità ambientali e rafforzare le capacità delle autorità locali per gestire lo sviluppo turistico e promuovere il turismo sostenibile.

2.5 Promuovere lo sviluppo agricolo e rurale sostenibile

Nei paesi del Mediterraneo settentrionale, l'agricoltura tende ad essere concentrata in pianura o nei terreni collinari e ad essere basata sull'irrigazione. Tuttavia, generalmente, l'acqua non è usata in maniera efficiente. La si usa, di frequente, in modo eccessivo e spesso è inquinata o salinizzata. Sempre più spesso terreni agricoli di qualità vengono perduti a causa dello sviluppo urbano. Queste tendenze stanno colpendo anche la moderna agricoltura nei paesi del Mediterraneo meridionale. Le zone dell'entroterra nei paesi sviluppati e in particolar modo le aree montane, sono state abbandonate in maniera massiccia nel secolo passato, con conseguenze ambientali che portano una maggiore vulnerabilità alle inondazioni e agli incendi, oltre che alla perdita della biodiversità. In queste aree, vi è stata una diminuzione delle attività tradizionali e il livello di servizi pubblici è basso. I benefici, invece, sono tratti dalla crescita del turismo, da un'economia residenziale e da prodotti agro-alimentari locali. Ad ogni modo, i loro paesaggi sono spesso a rischio di degrado ed è probabile che si tratti di una situazione irreversibile.

L'agricoltura nei paesi meridionali ed orientali gioca ancora un ruolo rilevante a livello economico e sociale, anche se la produttività è generalmente bassa e poca importanza viene accordata ad una gestione efficiente e sostenibile dell'acqua e delle risorse del suolo. Nonostante l'emigrazione, gli abitanti rurali, ancora numerosi, sono per lo più poveri e con un basso livello di istruzione. Le donne che abitano in campagna, che svolgono la maggior parte del lavoro dei campi, sono ancora socialmente emarginate ed hanno un accesso limitato a strumenti economici e finanziari. Le risorse naturali sono state sfruttate in maniera considerevole con risultati drammatici in termini di deforestazione, erosione, insabbiamento delle dighe, controllo ridotto del deflusso dell'acqua, desertificazione e perdita irreversibile della biodiversità. Per questo, l'emigrazione è vista come la soluzione principale ad una situazione di povertà persistente.

Le considerevoli differenze esistenti nei livelli di produttività agricola fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e fra agricoltura moderna e agricoltura di sussistenza, stanno ulteriormente aumentando. Inoltre, i modelli rurali e agricoli mediterranei, che sono alle origini dell'identità mediterranea, sono costantemente minacciati dalla predominanza di esempi di consumo importati. Questa tendenza è illustrata in maniera chiara dal declino del modello della dieta mediterranea, nonostante ne siano riconosciuti gli effetti positivi sulla salute. Lo scenario futuro per gli impatti previsti riguardo alla liberalizzazione del commercio, al cambiamento climatico e alla mancanza di politiche rurali efficienti, offre un'immagine cupa di alcuni paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale, con una prospettiva di squilibri regionali aggravati, degrado ecologico ancora più profondo e persistente o accresciuta instabilità sociale. Se un progresso deve essere fatto nella riduzione della povertà rurale, nel recupero delle aree dell'entroterra, nello sviluppo di sbocchi per il mercato sia interno che straniero e nella salvaguardia ambientale dei beni pubblici, vi è un urgente e chiaro bisogno di un'agricoltura sostenibile alternativa e di strategie di sviluppo rurale a livello regionale e nazionale. L'accresciuta domanda interna ed internazionale di cibo mediterraneo tradizionale di alta qualità e di prodotti agricoli, offre un'opportunità importante di rendere l'agricoltura mediterranea più competitiva a livello globale. La regione acquisterebbe un vantaggio competitivo considerevole se si trovasse il modo di aumentare il valore aggiunto dovuto ai suoi paesaggi, alla sua cultura e alle sue tradizioni e, in termini più generali, se si trovasse il modo di valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura.

Obiettivi

- Prendere in considerazione le opportunità e i rischi associati al processo di liberalizzazione del commercio a livello euro-mediterraneo per consolidare la penetrazione dei prodotti agricoli del Mediterraneo sui mercati globali, accrescendo i vantaggi che possono derivare dalla competitività della qualità mediterranea -promuovendo le etichette di qualità, l'agricoltura organica e i prodotti tradizionali- soprattutto per evitare il collasso sociale ed ambientale.
- Promuovere l'adattamento tecnico e commerciale dell'agricoltura mediterranea facendo attenzione ad accrescere il suo valore aggiunto e a sfruttare in maniera sostenibile i fattori di produzione che sono maggiormente minacciati, cioè acqua e suolo.
- Assicurare il futuro delle comunità rurali e ridurre la povertà fornendo le infrastrutture rurali e i servizi di base, diversificando l'economia rurale e migliorando la governance locale.
- Ridurre l'irreversibile perdita di terreni agricoli e di biodiversità, prevenire il degrado dei paesaggi e migliorare l'adattamento dell'agricoltura al cambiamento climatico.

Orientamenti ed azioni

Liberalizzazione del commercio e promozione dei prodotti mediterranei di alta qualità

1. Promuovere una maggiore consapevolezza nelle prossime negoziazioni euro-mediterranee richiamando l'attenzione sui rischi di una rapida liberalizzazione ed enfatizzando il bisogno di un approccio graduale ed asimmetrico, in particolar modo per proteggere le popolazioni rurali vulnerabili nei paesi in via di sviluppo.
2. Coordinare le iniziative regionali e nazionali per l'integrazione di un'agricoltura sostenibile e dei temi concernenti lo sviluppo rurale nei futuri accordi e programmi di vicinato euro-mediterraneo.
3. Sviluppare una politica regionale per accrescere il riconoscimento dei prodotti agricoli locali, la qualità dei prodotti agricoli mediterranei, come il vino, l'olio d'oliva, la verdura, la frutta, i fiori, il grano duro e i prodotti animali. Creare un ambiente regionale favorevole ad aiutare i paesi a sviluppare politiche e procedure efficienti per l'etichettatura e la certificazione di qualità dei prodotti alimentari

mediterranei e di promuovere la dieta mediterranea.

Promuovere un'agricoltura produttiva e razionale

4. Implementare politiche agricole nei paesi in via di sviluppo mirate alla razionalizzazione delle strutture agricole, includendo le politiche inerenti la terra e l'acqua, l'educazione e la formazione, l'accesso al credito e ai mercati, il rafforzamento delle associazioni degli agricoltori e delle organizzazioni professionali.

5. Promuovere e/o rinforzare l'instaurazione di contatti fra i paesi mediterranei per diffondere ed applicare pratiche agricole sane e innovative, in particolare il consumo ridotto di acqua, di fertilizzanti e pesticidi, e promuovere l'agricoltura organica, le varietà agricole locali, le tecniche tradizionali, l'uso di fonti alternative di energia e la restaurazione della fertilità del suolo.

6. Promuovere consultazioni regionali con i paesi mediterranei allo scopo di adattare ai loro bisogni specifici il quadro normativo esistente che assicura la sovranità dei paesi in materia di manipolazione genetica, di biodiversità e il diritto di controllare l'utilizzo di OGM e regolare il loro movimento, conformemente al protocollo di Cartagena.

Sviluppo rurale e governance locale

7. Incoraggiare gli sforzi nazionali di promuovere schemi di sviluppo agricolo e rurale sostenibile e programmi basati sullo sviluppo locale e su un processo partecipativo con lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e di mitigare le ineguaglianze regionali e sociali. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata a migliorare le infrastrutture e i servizi e la promozione della diversificazione economica, specialmente attraverso il turismo rurale, la produzione di energia più pulita e l'agro-industria.

8. Promuovere politiche regionali ed incoraggiare programmi nazionali per accrescere la multifunzionalità dell'agricoltura e, in particolare, il suo potenziale per contribuire ad aumentare il valore ecologico ed economico dei paesaggi, della conoscenza e delle capacità tradizionali, del patrimonio culturale, attraverso il turismo ed altre attività economiche.

9. Rafforzare le capacità di negoziazione e di governance delle comunità locali e degli attori locali, soprattutto incoraggiando le iniziative di sviluppo rurale locale e programmi che favoriscano il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali.

Gestione sostenibile delle aree rurali e dall'ambiente naturale mediterraneo

10. Identificare e realizzare azioni regionali rilevanti per supportare l'implementazione delle Convenzioni Internazionali sulla desertificazione e la biodiversità.

11. Ridurre l'impatto della desertificazione e l'irreversibile perdita di terreni agricoli e di biodiversità. Un obiettivo auspicabile sarebbe quello di ridurre di almeno un terzo entro il 2015 i tassi attuali della perdita di terreni agricoli a causa dell'erosione, della salinizzazione, della desertificazione, dello sviluppo e dell'abbandono urbano. Un obiettivo auspicabile per la biodiversità è di mettere fine entro il 2010 alla perdita di biodiversità continentale negli Stati Membri dell'Unione Europea e di ridurre considerevolmente tale perdita negli altri paesi del Mediterraneo.

12. Promuovere, soprattutto nelle aree più povere dei paesi in via di sviluppo, l'instaurazione di programmi di sviluppo agricolo e rurale sostenibile, riserve di biosfera, parchi naturali regionali e schemi di utilizzo delle terre locali basati sulla contrattualità per incoraggiare le comunità locali a gestire in maniera sostenibile le aziende agricole, le zone collinari e i terreni boscosi.

13. Promuovere iniziative di ripristino dei paesaggi boscosi per restituire alle foreste le loro funzioni ecologiche e la loro capacità di contribuire a un'economia rurale sostenibile e fornire servizi ecologici chiave.

14. Estendere le aree protette attraverso lo stanziamento di risorse sufficienti ad ottenere l'impegno delle comunità locali. Un obiettivo auspicabile per il 2010 sarebbe quello di estendere lo status di aree protette al 10% di tutti gli ecosistemi terrestri del Mediterraneo.

15. Promuovere decisioni politiche atte a proteggere le aree agricole da processi di edificazione, in particolar modo attraverso schemi di pianificazione, legalmente vincolanti, sull'utilizzo dei territori locali e nazionali.

16. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico aumentando il monitoraggio scientifico per mezzo di appropriati osservatori, l'aumento di ricerche sulle tecniche di coltivazione all'asciutto e la pianificazione di usi alternativi per le aree agricole che sono altamente minacciate.

2.6. Promuovere lo sviluppo urbano sostenibile

Nei paesi del Mediterraneo settentrionale si prevede che le dimensioni della popolazione urbana si stabilizzino. Comunque, nella maggior parte dei casi, i principi dello sviluppo sostenibile non sono presi in considerazione nello sviluppo urbano, come dimostrato dall'estensione eccessiva delle aree urbane, dal livello eccessivamente alto dei consumi di energia e di spazi mal utilizzati, dall'alta e crescente produzione di rifiuti urbani, dai costi crescenti e dal disagio della congestione del traffico, oltre che dalla pericolosa perdita di coesione sociale nelle aree urbane.

Nei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale i temi inerenti le città non sono meno critici. In 20 anni, si suppone che ci saranno circa 82 milioni di abitanti in più in questi paesi, almeno un terzo dei quali ubicati nelle aree urbane costiere. Se non controllati, questi tassi di crescita potranno solo aggravare i problemi attuali, di per sé già allarmanti, come mostrano i bassi livelli di coesione sociale, la crescita della povertà, l'espansione di insediamenti irregolari - che a volte costituiscono più del 60% delle aree costruite di recente - i livelli crescenti di inquinamento dell'aria, l'approvvigionamento inadeguato di acqua pulita, la gestione inefficiente d'acqua e gli effetti accumulati di questi fattori sulla salute della popolazione. Inoltre, i problemi sembra vadano sempre peggiorando con gli attuali cambiamenti dei modelli di consumo.

Esempi di recupero urbano andati a buon fine su entrambe le sponde del Mediterraneo mostrano l'impatto che le città mediterranee, se opportunamente gestite, possono avere sullo sviluppo sostenibile. Gli sforzi che sono attualmente stati portati avanti sono comunque lontani dall'essere sufficienti. Sembra che meno di 600 aree urbane abbiano sottoscritto l'impegno nell'applicare i procedimenti dell'Agenda 21. I motivi rispecchiano, in particolare, le limitate capacità tecniche e finanziarie delle città nei paesi in via di sviluppo, soprattutto città di piccola e media grandezza, e gli insufficienti livelli di cooperazione decentralizzata fra le città del nord e del sud, impedendo l'effettivo collegamento nell'assistenza per la promozione dello sviluppo sostenibile urbano.

Obiettivi

- Promuovere un'economia urbana sostenibile e approcci alla pianificazione dello sviluppo che prevedano la crescita della popolazione urbana nei decenni futuri.
- Integrare l'eccezionale patrimonio culturale, storico e paesaggistico delle città mediterranee in una pianificazione spaziale ed economica.
- Migliorare la qualità della vita cittadina espandendo le aree verdi e riducendo i fattori ambientali negativi (inquinamento dell'aria e produzione dei rifiuti), così come le disparità sociali e le ineguaglianze nell'accesso ai servizi, soprattutto nelle città del Mediterraneo meridionale ed orientale.
- Migliorare la governance urbana e al contempo migliorare la solidarietà fra le città mediterranee.

Orientamenti e azioni

Anticipare e pianificare la crescita urbana prevista

1. Sviluppare modelli urbani alternativi con un'attenzione all'integrazione degli agglomerati irregolari nelle città e prevedere i tassi attesi di crescita urbana attraverso una pianificazione territoriale più equilibrata per supportare lo sviluppo di città di piccola e media dimensione.
2. Promuovere una pianificazione spaziale urbana che includa politiche dei trasporti e un'espansione delle città, la creazione di aree verdi e parchi e la protezione di aree agricole extra urbane, aree naturali e centri urbani storici.

Accrescere il valore del patrimonio delle città mediterranee

Promuovere le città mediterranee, accrescendo il valore del loro patrimonio culturale, storico e paesaggistico.

Migliorare la qualità della vita e ridurre le ineguaglianze

4. Ridurre significativamente la proporzione dei bassifondi e perseguire gli altri Obiettivi del Millennio.
5. Fissare precisi obiettivi nelle strategie di sviluppo sostenibile nazionali per innalzare l'importanza dei temi ambientali urbani nei seguenti campi:
 - sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria. Per tali sistemi, un obiettivo adeguato sarebbe quello di monitorare tutte le maggiori aree urbane del Mediterraneo entro il 2015 e di promuovere una rete mediterranea per lo scambio di informazioni epidemiologiche e di studi su temi relativi le aree urbane.
 - la riduzione di agenti inquinanti dell'aria come CO, Nox, VOC, polveri sottili e piombo, attraverso standard appropriati per i veicoli, politiche per il traffico urbano, il rafforzamento di reti di trasporto pubblico, la diversificazione di traffico pesante e l'uso di benzine verdi. Un obiettivo adeguato sarebbe quello di raggiungere il tasso del 30% di benzine pulite, come LPG, NGV, di veicoli elettrici e ibridi e, in definitiva, di bandire le benzine rosse, entro il 2015/2020.
 - la gestione di rifiuti urbani, la riduzione della produzione, il riciclaggio e la disposizione razionale degli involucri. Per il 2015 sarebbe auspicabile dissociare la crescita della produzione di spazzatura e quella del PIL, così da ridurre gli attuali tassi di crescita nella produzione di rifiuti di circa il 50%, raddoppiare l'ammontare del riciclaggio e trasformare almeno la metà delle discariche abusive in terre bonificate.
 - la riduzione dell'inquinamento acustico.
 - il trattamento delle acque nere comunali, conformemente ai provvedimenti del Protocollo LBS, per trattarle entro il 2025.
 - la promozione di politiche sul trasporto urbano che diano priorità al trasporto collettivo, sia pubblico, che privato.
 - la promozione di pianificazione urbana prendendo in considerazione la prevenzione di rischi naturali e tecnologici e, ove necessario, la rimozione di unità industriali particolarmente inquinanti.
6. Invitare tutte le aree urbane del Mediterraneo -soprattutto le grandi città- a lanciare, a livello locale, processi, strategie, piani e programmi di rinnovamento urbano, quali quelli promossi da Agenda 21, che coinvolgano gli abitanti, le associazioni e le imprese in progetti di rinnovamento urbano congiunti e partnership tra il settore pubblico e quello privato, prima del 2015.

Migliorare la governance urbana

7. Rafforzare le opportunità per l'azione politica a livello urbano attraverso la decentralizzazione, il rafforzamento delle capacità delle autorità locali, un miglioramento nella crescita relativa delle tasse locali sul totale delle entrate fiscali, l'instaurazione di partnership fra le città e i governi centrali per quanto riguarda alloggi, norme igieniche e trasporti, insieme allo sviluppo di programmi di formazione sulla gestione dello sviluppo urbano sostenibile e delle politiche sociali.

8. Sviluppare una cooperazione decentralizzata fra le città mediterranee e le autorità locali, estendendo gradualmente programmi di tipo URBAN alle aree SEMC. Dare inizio a una cooperazione regionale e ad un meccanismo di gestione delle calamità naturali a cui le città mediterranee darebbero il loro contributo.

2.7. Promuovere la gestione sostenibile delle zone costiere e marittime e attuazione di un'azione urgente per porre fine al degrado delle zone costiere

In quanto aree di sviluppo ambite, le zone costiere costituiscono una priorità per numerose attività, nonché uno spazio fragile di grande valore ecologico, sociale e culturale. L'accumulazione di fattori di stress è considerevole. L'urbanizzazione delle case di villeggiatura, l'abusivismo edilizio e l'edificazione di aree costiere, l'inquinamento da fonti terrestri (che rappresenta più dell'80% dell'inquinamento marino totale), la produzione di rifiuti, l'estrazione di sabbia e di acqua, la gestione inefficiente dei bacini di raccolta, di alcune attività ricreative, le pratiche relative alla pesca e all'acquacoltura e l'invasione di specie esogene sono tutte le risultanti di una spirale di degrado. Questa situazione sta conducendo al deterioramento dei paesaggi, dei siti culturali e degli standard di vita; all'invasione dell'acqua salata e all'erosione delle coste; alla distruzione delle dune di sabbia, delle zone umide e delle praterie del mare e ad una perdita spesso irreversibile della biodiversità costiera e della fauna marina. I costi umani ed economici, a cui si somma la perdita di lavoro locale, stanno crescendo, come risultato dello sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche.

Nonostante rappresenti solo lo 0.7% della superficie oceanica della terra, il Mar Mediterraneo sopporta il 30% del traffico marittimo mondiale. L'inquinamento delle navi è principalmente di natura "operativa", incluso lo scarico illegale di petrolio e di acqua di zavorra. Comunque, malgrado le misure preventive, il rischio di incidenti rimane alto.

E' necessario prevenire tali tendenze. Senza variazioni nelle politiche, vaste aree urbane interconnesse si svilupperanno nelle regioni costiere e circa il 50% dei 46.000 km del litorale mediterraneo potrebbero essere occupati da agglomerati urbani prima del 2025, paragonati a circa il 40% del 2000. Vi sarebbe una considerevole crescita dei costi del degrado ambientale e una vulnerabilità a rischi, come le inondazioni, gli tsunami e l'inquinamento marino. Esiste anche il rischio di una crescente disparità di reazione fra gli Stati Membri attuali e futuri dell'Unione Europea e quella degli altri paesi. Gli Stati Membri dell'Unione Europea sono soggetti alla gestione di standard ambientali rigorosi, come la Direttiva Quadro sull'Acqua, i Pacchetti Erika 1 e 2 e le Direttive sugli Uccelli e sull'Habitat. I paesi meno progrediti beneficiano di programmi di assistenza e di fondi comunitari considerevoli. Altri paesi non hanno un simile supporto e devono far fronte a tassi di urbanizzazione, a una crescita industriale e turistica nelle loro zone costiere - che costituiscono una risorsa vitale per il loro sviluppo- decisamente più alti.

La varietà di situazioni richiede una serie di strategie differenziate. In alcune aree degradate, l'accento dovrebbe essere posto nel recupero dei beni perduti, mentre in altre aree sarebbe consigliabile prevenire il degrado per salvaguardare e promuovere uno sviluppo basato sulla protezione del patrimonio ambientale, culturale e sociale.

Molti progressi sono stati fatti nella cooperazione regionale, con l'estensione della Convenzione di Barcellona per la protezione delle aree costiere, l'evoluzione del MAP e la graduale

implementazione delle misure atte a prevenire e ridurre l'inquinamento e proteggere la biodiversità e il patrimonio culturale. Tuttavia, la percentuale relativa delle zone costiere protette è ancora fortemente inadeguata e l'implementazione dei Protocolli e dei piani d'azione adottati sotto l'egida della Convenzione di Barcellona si sta muovendo a rilento. Le leggi, le agenzie, i rilevamenti del terreno, gli strumenti economici, i piani generali e le giurisdizioni sono ancora inadeguati per assicurare l'integrazione di ambiente e sviluppo. In molti paesi, la protezione dei litorali, la gestione integrata delle zone costiere e la mobilitazione di fondi internazionali e di attori locali e professionisti per combattere l'inquinamento deve essere implementata.

Obiettivi, orientamenti ed azioni

Rafforzamento della cooperazione internazionale

Migliorare la cooperazione regionale e promuovere l'implementazione di programmi regionali di azione con mezzi adeguati.

1. Garantire l'implementazione della Convenzione di Barcellona, dei suoi protocolli, dei suoi piani d'azione e delle relative raccomandazioni adottate dalle Parti Contraenti. Supportare attivamente l'elaborazione e l'implementazione della Strategia Marina dell'Unione Europea.
2. Supportare attivamente l'elaborazione e l'implementazione della Strategia Marina dell'Unione Europea.
3. Rafforzare gli approcci subregionali.
4. Rafforzare la solidarietà regionale, le sinergie fra il MAP, il METAP e le diverse strutture di cooperazione regionale e i meccanismi finanziari al fine di aiutare i paesi in via di sviluppo a mettere in atto gli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia. Supportare la *capacity building* per la gestione integrata delle coste, creare la consapevolezza pubblica e prendere in considerazione la costituzione di un fondo per permettere a fonti private e alle comunità locali di finanziare la conservazione e la gestione sostenibile delle coste del Mediterraneo. Assicurare il monitoraggio costante delle azioni e delle misure implementate.

La gestione integrata e lo sviluppo delle zone costiere

Promuovere la gestione e lo sviluppo bilanciato ed integrato delle zone costiere. Garantire a tutti l'accesso alle coste. Preservare, stabilire o legittimare il patrimonio costiero. Evitare l'urbanizzazione continua e lineare. Ridurre la vulnerabilità delle aree sensibili a catastrofi naturali.

1. Adottare entro il 2007 un Protocollo per la Gestione Integrata delle Zone Costiere Mediterranee ed implementare la relativa strategia regionale.
2. Tener conto della fragilità dell'ambiente per quanto concerne la progettazione e lo sviluppo. Prevenire l'urbanizzazione continua e lineare dei litorali, evitando la costruzione di nuove strade parallele e lungo la costa. Accrescere il patrimonio delle zone costiere, includendo le attività produttive tradizionali che fanno parte della sua identità, mantenere le fasce verdi agricole e boschive e stabilire corridoi ecologici.
3. Compiere studi sull'impatto ambientale per progetti e fare valutazioni strategiche ambientali per piani e programmi che incidano sulle zone costiere e marittime; continuare a sviluppare gli strumenti per integrare gli interessi ambientali in politiche d'azione, programmi e progetti.
4. Per quanto possibile, adottare leggi, meccanismi e strumenti per la gestione integrata delle zone costiere entro il 2012 nei paesi che ancora non le prevedono.

5. Promuovere approcci e progetti di gestione integrata per le zone costiere e i bacini di raccolta, con il coinvolgimento delle autorità locali, le imprese e le ONG, al fine di raggiungere una maggiore efficienza, coordinare un numero limitato di temi pratici e mobilitare i donatori.
6. Valutare la vulnerabilità delle zone costiere ai rischi naturali e tecnologici, proibire la costruzione nelle aree ad alto rischio e integrare la prevenzione dei rischi in piani di sviluppo urbano. Adottare piani d'emergenza per tutti gli spazi costieri vulnerabili entro il 2010, inclusa l'implementazione di esercitazioni di prevenzione per mobilitare le popolazioni interessate.
7. Implementare piani specifici per la gestione sostenibile e lo sviluppo delle isole.
8. Fare il miglior uso del programma euro-mediterraneo SMAP per promuovere la gestione integrata delle zone costiere.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento derivante dalle navi

Prevenire e combattere l'inquinamento marino derivante dalle navi, portando a termine gli obiettivi proposti nella Strategia Regionale per la Prevenzione e la Risposta all'Inquinamento Marino delle Navi, che attualmente è in via di definizione. Eliminare l'inquinamento operativo dalle navi entro il 2025.

1. Mettere ampiamente in atto la Strategia Regionale per la Prevenzione e la Risposta all'Inquinamento Marino delle Navi. Incrementare gli aiuti dell'Unione Europea e supportarla per la sua implementazione.
2. Identificare, come priorità -congiuntamente ai Centri d'Attività Regionale del MAP competenti- le aree che dovrebbero essere designate dall'IMO come Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA), e ottenere il supporto necessario dai paesi interessati.
3. Richiedere agli Stati costieri del Mediterraneo e del Mar Nero (in particolare attraverso il MAP e il Programma Ambientale per il Mar Nero) di impegnarsi in una azione coordinata per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dalle navi, prendendo in considerazione la similitudini fra la situazione nel Mar Mediterraneo e il Mar Nero e la necessità di mettere in atto azioni comuni.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da fonti terrestri

Prevenire e ridurre l'inquinamento da fonti terrestri, mettendo in atto gli obiettivi proposti nel Programma d'Azione Strategico per affrontare il problema delle Fonti d'Inquinamento Terrestre, adottato nel 1997.

1. Attuare senza indugi i Piani d'Azione Nazionali per combattere l'inquinamento derivante da fonti terrestri al fine di venire incontro agli obiettivi proposti nel Piano d'Azione Strategico adottato nel 1997 per l'implementazione del Protocollo LBS. Ridurre le sostanze inquinanti provenienti da fonti industriali, quale la riduzione dei BOD del 50% entro il 2010 e la riduzione della generazione di rifiuti tossici del 20% entro il 2010. Dotare tutte le città costiere con più di 10.000 abitanti di sistemi per la gestione ambientale di rifiuti solidi entro il 2015. Dimezzare entro il 2015 il numero di abitanti delle città costiere che non hanno accesso a misure igieniche.
2. Identificare fondi bilaterali e internazionali per l'instaurazione di un sistema che fornisca supporto per l'implementazione dei Piani di Azione Nazionali e che aiuti ad attrezzare le città costiere dei paesi in via di sviluppo ad affrontare le fonti terrestri di inquinamento, dando preferenza alle tecnologie con il miglior rapporto qualità-prezzo. Invitare l'Unione Europea a rafforzare il suo supporto per i relativi investimenti pubblici attraverso le partnership con i paesi mediterranei.

3. Portare avanti ed accrescere i programmi di *capacity-building* per i paesi in via di sviluppo, le città e le imprese per la gestione ed il trattamento dei rifiuti e degli scarichi, mobilitando i fondi internazionali per l'ambiente e massimizzando le sinergie con il MAP e i vari network di attori locali e professionisti. Promuovere processi di produzione, prodotti e servizi sani dal punto di vista ambientale attraverso lo sviluppo di iniziative volontarie. Ridurre la creazione di rifiuti adottando l'approccio delle "tre R" (riduzione, riutilizzo e riciclaggio).

Protezione della biodiversità marina e costiera e delle risorse marine

Arrestare la perdita di biodiversità marina e costiera entro il 2010 nei Paesi Membri dell'Unione Europea e ridurla in maniera sostanziale anche in altri paesi, conformemente agli impegni internazionali ed europei.

Assicurare lo sviluppo della pesca nel Mediterraneo verso un approccio sostenibile all'ecosistema e ristabilire le riserve, per quanto possibile, entro il 2015, in conformità con l'impegno del Summit Mondiale di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile. Promuovere le tecniche di acquacoltura sostenibile che minimizzino il loro impatto sull'ambiente e i conflitti con altri utenti della costa.

1. Accelerare l'implementazione del Programma d'Azione Strategico per la Preservazione della Diversità Biologica nella Regione Mediterranea (SAP-BIO) adottato nel 2003. Preparare il suo aggiornamento, inserendo le raccomandazioni adottate dalle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica. Adottare piani d'azione nazionali per la biodiversità marina e costiera.
2. Incoraggiare le pratiche della pesca e di acquacoltura compatibili con la protezione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse marine. Rafforzare la realizzazione degli impegni sottoscritti nel quadro del Codice Etico per la Pesca Responsabile (FAO, 1995) della Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo (GFCM), della Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonni dell'Atlantico, della dichiarazione della Conferenza Ministeriale sullo Sviluppo Sostenibile della Pesca nel Mediterraneo (Venezia, Novembre 2003) e della Politica Comune per la Pesca dell'Unione Europea.
3. Implementare attivamente il programma di lavoro per le aree protette adottato dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, prendendo in considerazione il programma e gli obiettivi concordati.
4. Identificare i siti del Mediterraneo in cui la gestione sostenibile della biodiversità sarebbe più avanzata grazie alla creazione di aree marine e costiere protette, ivi compresi, in particolare, gli habitat delle profondità e delle isole, all'interno e oltre le zone di giurisdizione nazionale, su basi scientifiche ed in conformità con la Legge del Mare.
5. Accelerare l'implementazione del Programma d'Azione Strategico per la Preservazione della Diversità Biologica nella Regione Mediterranea (SAP-BIO) adottato nel 2003. Preparare il suo aggiornamento, inserendo le raccomandazioni adottate dalle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica. Adottare piani d'azione nazionali per la biodiversità marina e costiera.
6. Incoraggiare le pratiche della pesca e di acquacoltura compatibili con la protezione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse marine. Rafforzare la realizzazione degli impegni sottoscritti nel quadro del Codice Etico per la Pesca Responsabile (FAO, 1995) della Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo (GFCM), della Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonni dell'Atlantico, della dichiarazione della Conferenza Ministeriale sullo Sviluppo Sostenibile della Pesca nel Mediterraneo (Venezia, Novembre 2003) e della Politica Comune per la Pesca dell'Unione Europea.
7. Implementare attivamente il programma di lavoro per le aree protette adottato dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, prendendo in considerazione il programma e gli obiettivi concordati.

8. Identificare i siti del Mediterraneo in cui la gestione sostenibile della biodiversità sarebbe più avanzata grazie alla creazione di aree marine e costiere protette, ivi compresi, in particolare, gli habitat delle profondità e delle isole, all'interno e oltre le zone di giurisdizione nazionale, su basi scientifiche ed in conformità con la Legge del Mare.
9. Accrescere in maniera significativa il numero delle aree protette in tutto il Mediterraneo, per coprire almeno il 10% degli habitat marini e costieri con forme di protezione conformi ai criteri dell'IUCN.
10. Promuovere una rete rappresentativa di aree marine e costiere protette, che componga un sistema regionale ecologicamente rappresentativo e accresca la loro protezione aggiungendole, quando necessario, alla lista SPAMI.
11. Promuovere la creazione di nuove tipologie di spazi protetti (partnership della comunità pubblica, privata, locale; partnership con i possessori della proprietà litoranea; mobilitazione delle ONG locali) e invitare i gestori delle aree protette a giocare un ruolo più attivo nel promuovere uno sviluppo sostenibile locale.
12. Rafforzare la cooperazione fra il MAP e il GFCM e quella fra gli operatori della pesca e i gestori delle aree protette a livello locale e nazionale.
13. Rafforzare la capacità istituzionale ed umana per la gestione delle interazioni fra le attività umane e la biodiversità marina e costiera.
14. Rafforzare le sinergie tra le organizzazioni internazionali e i network (come la Convenzione di Barcellona, IUCN, MedWET, la Convenzione di Berna, l'Accordo UNEP/CMS/ACCOBAMS sulla Conservazione dei Cetacei nel Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue, il Network Natura 2000 e la Strategia Marina dell'Unione Europea).

3. IMPLEMENTAZIONE DELLA STRATEGIA, PARTNERSHIP E PROGRESSI NEL MONITORAGGIO

Per essere messa in atto, la Strategia richiede:

- Uno spazio regionale di solidarietà e impegno.
- La partecipazione degli Stati -attraverso strategie nazionali- delle autorità locali, degli attori socio-economici, delle associazioni e delle popolazioni.
- Nuovi metodi di *governance* indispensabili per il progresso e per la realizzazione dello sviluppo sostenibile.
- *Follow-up* collettivo a livello Mediterraneo.

Tali impegni implicano profondi cambiamenti e riforme. Il successo della Strategia dipende, dunque, dalla capacità dei governi, delle autorità locali, delle imprese e di altri attori della società civile di promuovere convergenze nelle loro politiche, decisioni e azioni. Ciò richiede la mobilitazione di risorse umane e lo sviluppo di una struttura istituzionale appropriata. E' inoltre necessario, il monitoraggio dell'implementazione della strategia, nella quale i progressi saranno necessariamente gradualmente e differenziati, partendo dall'identificazione di una chiara azione di breve periodo, che indichi la strada per un'azione a lungo termine.

3.1. Uno spazio regionale di solidarietà e impegno

Come risultato del processo di allargamento UE e del Programma di Assistenza comunitaria per la Ricostruzione, lo Sviluppo e la Stabilizzazione (CARDS), sono già stati rafforzati l'impegno e la solidarietà nei paesi costieri del nord del Mediterraneo. In termini di sviluppo sostenibile, è necessario migliorare l'integrazione dei principi e degli obiettivi nelle strategie di sviluppo sostenibile europee e mediterranee in questo processo di allargamento.

La Partnership euro-mediterranea, iniziata nel 1995, costituisce il più importante quadro politico per l'attuazione della Strategia Mediterranea. E' possibile, che i prossimi passi, nella politica del vicinato UE nel Mediterraneo, verso i paesi del sud e dell'est mediterraneo, integreranno in maniera più dettagliata le questioni sociali ed ecologiche nel processo decisionale in modo da creare una autentica politica di co-sviluppo sostenibile.

Una Partnership euro-mediterranea rafforzata fornirà ai paesi mediterranei maggiori opportunità di conseguire le loro aspirazioni. Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere un principio guida nel progetto euro-mediterraneo e nella politica di vicinato. Tale rinnovamento dovrà essere associato a sinergie più forti con altre strutture di cooperazione regionale e, in particolar modo, con il Piano d'Azione Mediterraneo (MAP). La Partnership euro-mediterranea guadagnerà molto da questo riorientamento positivo di vitale importanza per il futuro della regione. La politica di rinnovamento deve garantire il progressivo aumento della solidarietà ai paesi del sud e dell'est del Mediterraneo, tenendo conto delle loro specificità. Anche le forme di solidarietà basate sulla cooperazione sud-sud dovranno essere rafforzate. A tal riguardo, la Lega degli Stati Arabi e l'Unione del Maghreb Arabo, avranno un ruolo dinamico e catalizzatore tale da determinare una ulteriore promozione dello sviluppo sostenibile nei loro paesi membri.

Altre istituzioni internazionali attive nella regione, come FAO, World Bank, UNDP, GEF, l'Organizzazione Mondiale del Turismo e altre organizzazioni regionali delle Nazioni Unite, oltre alle strutture e ai programmi come CIHEAM, CEDARE, MWI e METAP, giocheranno un ruolo determinante nell'attuazione della strategia. Approcci subregionali, quali l'Iniziativa Adriatica e Ionica, l'Accordo trilaterale tra Croazia, Italia e Slovenia per la protezione del Mar Adriatico e

delle aree costiere, l'Accordo RAMOGE e il Programma di Cooperazione Ambientale per il Mar Nero, dovrebbero essere rafforzati. Bisognerebbe inoltre, promuovere la loro convergenza e complementarità con l'UNEP/MAP affinché diventino partner attivi nell'implementazione della MSSD.

Orientamenti e azioni

1. Rafforzare i reciproci impegni per la cooperazione mediterranea ed euro-mediterranea, le riforme interne e il supporto europeo per promuovere la cooperazione nord-sud e sud-sud. Concordare, il prima possibile, l'approvazione della Strategia negli ordinamenti tecnici e finanziari per la realizzazione dei suoi orientamenti e delle sue azioni per fornire assistenza ai paesi nella appropriata integrazione nell'ambito della MSSD.
2. Promuovere l'integrazione dei principi di sviluppo sostenibile e degli obiettivi della MSSD nell'ambito della politica di allargamento della UE e del programma CARDS da un lato, e dall'altro la Partnership euro-mediterranea e la politica di vicinato.
3. Rafforzare gli accordi reciproci nelle aree di interesse comune, e in particolare sull'ambiente, sulla ricerca e lo sviluppo e sugli approcci di cooperazione decentralizzata, nei sette ambiti prioritari di azione.
4. Aumentare l'efficienza e l'uso degli strumenti esistenti quali EU/MEDA e FEMIP e quella dei prossimi strumenti finanziari per la cooperazione internazionale, per facilitare la realizzazione della Strategia Mediterranea in tutte le componenti della Partnership Euro-Mediterranea, inclusi gli accordi tra associazioni. Esplorare la possibilità di aumentare i benefici di programmi quali Interreg, Urban, Leader e Marco Polo per il Mediterraneo meridionale ed orientale. Allargare il campo d'azione dell'Arab Fund e dell'UNFCCC Fund per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica per l'implementazione della MSSD. In tale processo, è necessario tenere in forte considerazione le valutazioni dei costi del degrado ambientale, i problemi identificati dai futuri scenari, i benefici delle situazioni *win-win* e le proposte da presentare nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale nell'area di libero scambio nella zona euro-mediterranea.
5. Sviluppare meccanismi innovativi per affrontare la questione del debito, convertendola, ad esempio, in attività di ricerca e di sviluppo, in programmi e accordi bilaterali che mobilitino attori professionali e locali intorno al Mediterraneo e in programmi pro-ecologici.
6. Studiare la possibilità di sviluppo di un accordo che concerna l'intero Mediterraneo su un investimento che includa norme di sostenibilità.
7. Invitare i paesi mediterranei ad aumentare iniziative e progetti, includendo progetti pilota, di natura regionale, sub regionale o bilaterale per ciascuno dei sette campi di azione prioritari che contribuiscono all'implementazione della Strategia, come le "iniziative partnership di tipo-2" e l'iniziativa Adriatico-Ionica.
8. Rafforzare le sinergie con l'UNEP/MAP e con altre strutture esistenti di cooperazione regionale e con network e dare avvio ad un programma specifico per il finanziamento di un follow-up della MSSD e della sua realizzazione, in particolare attraverso progetti pilota.

3.2. Rafforzamento delle capacità, coinvolgimento dei protagonisti e mobilitazione delle risorse finanziarie

Rafforzamento delle risorse umane e coinvolgimento degli attori: ricerca, formazione, educazione, aumento della consapevolezza, capacity building e partecipazione

Ci sono ancora livelli significativi di analfabetismo nei Paesi mediterranei in via di sviluppo, in particolar modo nelle zone rurali e tra la popolazione femminile. Lo squilibrio tra le competenze acquisite nelle scuole e nelle università ed il mercato del lavoro ha effetti negativi, come dimostra la disoccupazione, in particolar modo, tra i giovani laureati. La "fuga di cervelli" è una

questione cruciale. Le spese per la ricerca e lo sviluppo, anche nei paesi del nord Mediterraneo, sono in media molto più basse che in altre regioni con livelli di reddito simili.

I persistenti deficit in tali aree come la diffusione della conoscenza, l'educazione e l'accesso all'informazione, non favoriscono la partecipazione della società civile nei processi decisionali, a dispetto del progresso politico ed istituzionale in questi campi. La rete attiva delle ONG aiuta a compensare il deficit in queste aree con la diffusione della conoscenza e dell'esperienza tra i paesi, specialmente nel campo dell'educazione ambientale. Tuttavia, l'educazione allo sviluppo sostenibile è generalmente insufficiente anche ai livelli più alti. Il potenziamento delle risorse umane e dei diritti civili fondamentali, l'integrazione della società dell'informazione, la riduzione del divario informatico tra il nord e il sud e la necessità di adattarsi alla economia della conoscenza, in rapida evoluzione, sono tra i bisogni più urgenti per lo sviluppo sostenibile.

La Strategia Mediterranea invita tutti gli attori che possono offrire il loro consenso e il loro supporto attivo, tra cui:

- Imprese pubbliche e private
- Ricercatori ed educatori
- Autorità locali e altri importanti istituzioni, ognuno con un ruolo sempre più importante da svolgere nell'incrementare la sensibilità e nell'implementare lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli appropriati.
- Tutti gli approcci basati su partnership e contratti di progetto sono preferibili a costrizioni e obblighi.

Orientamenti e azioni

1. Assicurare a tutti l'educazione primaria, promuovere la politica della parità fra uomo e donna e integrare più efficacemente le donne nello sviluppo, in accordo con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
2. Riorientare i fondi per una formazione di base e continua per dotare i giovani e le PMI delle competenze necessarie, affinché si adattino al nuovo contesto creato dalla globalizzazione e dal libero mercato.
3. Introdurre lo sviluppo sostenibile nei programmi di studi, dalle elementari fino alle università e alle scuole di specializzazione e contribuire, a livello mediterraneo, alla realizzazione della Dichiarazione della Conferenza UNESCO della Tessalonica (1997), della risoluzione delle Nazioni Unite sul Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (2005-2015) e della Strategia per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (Vilnius, 2005).
4. Promuovere l'istruzione superiore e la ricerca scientifica in sinergia con il settore privato e incrementare le risorse per la ricerca e lo sviluppo con lo scopo di raggiungere, almeno entro il 2015, il livello medio di risorse devolute alla ricerca e allo sviluppo in paesi con livelli di reddito pro-capite equivalenti, soprattutto nel contesto del relativo Programma Quadro UE per la Ricerca e lo Sviluppo.
5. Mettere in evidenza come priorità nelle politiche di ricerca l'uso razionale delle risorse naturali, lo sviluppo di tecnologie compatibili con l'ambiente e il ruolo centrale nello sviluppo del "know-how" e delle diversità mediterranee. Promuovere la creazione di network tra le università, i centri di ricerca e di formazione a livello regionale per migliorare l'efficacia complessiva del contributo della ricerca.
6. Sviluppare la cooperazione a livello regionale, specialmente tra il MAP e la Partnership Euro-Mediterranea, supportare i network regionali delle ONG e i paesi nei loro sforzi di gestire e di diffondere informazione e di promuovere la partecipazione pubblica.

7. Intensificare gli scambi nord-sud per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Intensificare, inoltre, la creazione di nuove opportunità basate su servizi e attività di ricerca e sviluppo nella "economia della conoscenza".

Finanziare lo sviluppo sostenibile

La realizzazione della Strategia richiede una significativa spesa pubblica su progetti infrastrutturali per affrontare le sfide della riduzione dei problemi ambientali, migliorando l'accesso ai servizi di base, promuovendo ricerca e sviluppo, istituendo sistemi di trasporto sostenibili, introducendo incentivi per cambiare consumi e modelli produttivi, rafforzando le capacità e fornendo supporto all'agricoltura sostenibile e allo sviluppo rurale.

I paesi mediterranei in via di sviluppo stanno fronteggiando il peso del proprio debito con l'estero, la debolezza delle proprie risorse pubbliche finanziarie, una caduta del reddito per le tasse doganali e la mancanza di un ambiente favorevole ad attrarre investimenti stranieri diretti. Le opportunità per finanziare le attività di sviluppo sostenibile sono anche limitate dai livelli relativamente alti di spesa per la protezione della sovranità -inclusa la difesa e la sicurezza- e da politiche tradizionali di approvvigionamento che spesso hanno costi e impatti ambientali alti.

I meccanismi di incentivo e d'imposta non mobilitano e non rendono i molteplici attori così responsabili da innescare un processo di sviluppo sostenibile. Le tasse locali sono particolarmente basse nei paesi mediterranei del sud e dell'est, dove il settore finanziario è ancora troppo dipendente dal sistema bancario che ha quasi il monopolio dei risparmi. In molti paesi, le clausole delle banche commerciali e gli alti costi del credito impediscono alle PMI l'accesso all'investimento in attività produttive. I mercati finanziari e le possibilità di finanziamento alternativo, come il micro-credito, il capitale di rischio e i sussidi, sono presenti ma in maniera estremamente carente. La quota di aiuti ufficiali volti allo sviluppo, relativi agli orientamenti e alle azioni messe in atto nella Strategia, è limitata. Le istituzioni finanziarie non hanno ancora la capacità necessaria per finanziare le risorse umane e i programmi che sono necessari per molteplici azioni in scala ridotta.

Nonostante riforme interne per la razionalizzazione della spesa pubblica, della revisione fiscale e del sistema bancario siano necessarie, e già parzialmente in via di realizzazione, risultano ancora insufficienti. Il risultato è che i paesi in via di sviluppo non sono in grado di soddisfare autonomamente i propri bisogni.

Orientamenti e azioni

1. Invitare i paesi europei donatori, membri dell'OCSE/Comitato Assistenza Sviluppo, a realizzare efficacemente gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio relativi ai fondi ufficiali per lo sviluppo che dovranno raggiungere lo 0.7% del PIL entro il 2015.
2. Incoraggiare i donatori a diffondere lo sviluppo sostenibile nei loro metodi e strategie. Incrementare in maniera sostanziale la percentuale relativa agli aiuti forniti alle azioni che contribuiscono all'implementazione della Strategia. Promuovere finanziamenti per programmi decentralizzati di sviluppo, inclusi quelli che coinvolgono i fondi MEDA.
3. Razionalizzare e riorientare le spese pubbliche interne e promuovere lo sviluppo del mercato pubblico per realizzare più concretamente gli obiettivi della Strategia. Intraprendere analisi sistematiche dei costi-benefici relativi alle dimensioni ambientali e sociali. Istituzionalizzare e intraprendere studi di impatto ambientale, soprattutto prima della realizzazione di importanti programmi di investimento pubblico.
4. Promuovere la realizzazione di sistemi -quali il microcredito, capitali di rischio e programmi di incentivazione- per supportare e finanziare attività produttive ed innovative da parte delle PMI.

5. Valutare gli aspetti positivi e negativi delle politiche e delle azioni nell'ambito dell'ambiente e della sostenibilità. Utilizzare strumenti economici quali sussidi/tasse e meccanismi di politica dei prezzi, per rendere i vari attori responsabili dei processi di sviluppo sostenibile.
6. Sviluppare meccanismi finanziari pubblici per supportare le regioni meno sviluppate, le aree rurali, le città e i quartieri per rafforzare la coesione sociale e territoriale.
7. Proseguire e accelerare riforme fiscali e riforme dei sistemi bancari e finanziari, tenendo conto delle necessità relative allo sviluppo sostenibile.

3.3 Implementazione nazionale

L'impegno nel processo di sviluppo sostenibile richiede coinvolgimento e approvazione ai livelli più alti. Tale coinvolgimento e approvazione sono decisivi poiché lo sviluppo sostenibile comporta la definizione e l'adozione di principi legali ed istituzionali fondamentali: prendere decisioni e proporre obiettivi a lungo termine; impegnare efficacemente gli attori coinvolti; identificare conflitti di interesse e, in alcuni casi, mettere in dubbio la *rent economy* consolidata, garantendo l'arbitrato, la consistenza e l'avanzamento delle politiche.

Per consentire il progresso in questo ambito, il Summit di Johannesburg propose di creare delle strategie nazionali di sviluppo sostenibile. Nel 2001, i paesi mediterranei presero la decisione di sviluppare strategie nazionali. La strategia mediterranea si propone di fungere da struttura e ispirazione per le strategie nazionali attualmente in fase di redazione. Può, inoltre, esser utile per il loro aggiornamento. Chiaramente, ogni paese deve prefiggersi obiettivi propri -secondo le proprie specificità nazionali e le proprie sfide- programmi e risorse, prendendo in considerazione nel contempo, gli obiettivi della MSSD, nonché gli altri impegni regionali ed internazionali.

La realizzazione della Strategia dipende dall'azione intrapresa a livello nazionale. E' dunque importante per le politiche di sviluppo nazionale integrare appieno le esigenze di sviluppo sostenibile e, in particolare, fare in modo che le strategie nazionali alimentino le strategie di sviluppo sostenibile nei settori dei trasporti, dell'energia e del turismo. La promozione delle politiche di sviluppo locale giustifica un maggiore decentramento delle competenze verso le autorità e gli attori locali, nel quadro di contratti che garantiscano l'inclusione della sostenibilità.

Tali strategie nazionali saranno decisamente più efficaci se basate su analisi integrate e relative al futuro concernenti l'ambiente e lo sviluppo. Servizi amministrativi responsabili per la pianificazione, l'ambiente e lo sviluppo regionale hanno l'importante ruolo di mettere in luce problemi e i rischi maggiori e contribuire allo sviluppo di visioni comuni di possibili ed auspicabili percorsi per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

Orientamenti e azioni

1. Sviluppare o aggiornare strategie nazionali di sviluppo sostenibile tenendo in dovuta considerazione la visione, gli orientamenti e gli obiettivi dell'MSSD. Promuovere meccanismi di revisione accurata dell'MSSD da parte di altri paesi e delle istituzioni partner interessate.
2. Sviluppare o aggiornare, a livello nazionale, strategie di settore corrispondenti in particolare ai sette campi prioritari di azione e definire un set di indicatori corrispondenti.
3. Adottare misure, ove necessario, per consolidare i diritti civili, i meccanismi partecipativi e i principi di base di rappresentatività, trasparenza e responsabilità di governance.

4. Intraprendere riforme interne per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'implementazione efficace delle strategie nazionali e regionali dello sviluppo sostenibile. Incoraggiare le autorità regionali e locali e le comunità a promuovere e contribuire alla realizzazione delle NSSD.
5. Instaurare una cornice istituzionale appropriata per lo sviluppo sostenibile, incluse commissioni nazionali, politiche e programmi, sistemi di valutazione, meccanismi per farsi carico delle tendenze e degli studi di probabilità relativi allo sviluppo sostenibile.
6. Istituire partnership e strumenti per l'impegno di tutti gli stakeholder ai processi di sviluppo sostenibile, inclusi processi di sviluppo locale e progetti regionali di gestione integrata, l'instaurazione di gruppi di esperti per aiutare gli attori locali, l'adozione di incentivi, di politiche di prezzo, di dazi e tasse, certificati, statuti e standard e la promozione di campagne di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.
7. Promuovere tutta la necessaria cooperazione interministeriale per l'effettiva realizzazione delle politiche di sviluppo sostenibile.

3.4 La Strategia Mediterranea come modello per il follow-up regionale e per la promozione dello sviluppo sostenibile

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile verranno raggiunti più efficacemente se correttamente monitorati, basati su follow-up ravvicinati in merito ai progressi della realizzazione della MSSD e sullo scambio di esperienze. Valutazioni regolari dovrebbero provare l'esemplarità dell'impegno della eco-regione in questo campo. Ciò significa anche paragonare i risultati del Mediterraneo con gli obiettivi globali e contribuire alle valutazioni, alle analisi e ai dibattiti internazionali.

La Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile, creata nel 1995 come parte dell'UNEP/MAP, ha dimostrato di essere una struttura adeguata per gestire tali cambiamenti e per i follow-up collettivi. La mobilitazione sarà incrementata attraverso un impegno maggiore da parte dei suoi membri e dei partner regionali, dei centri di supporto e dei programmi del MAP, lavorando con una maggiore trasparenza e una partnership più forte.

Orientamenti e azioni

1. Mantenere un alto livello di coinvolgimento degli attori ambientali e aumentare quello degli attori non ambientali nelle attività della MCSD e nella promozione della Strategia. Rafforzare la mobilitazione dei rappresentanti eletti, dei media e dei leader di settore per diffondere la conoscenza e l'acquisizione degli obiettivi della Strategia. Invitare i paesi a sviluppare programmi d'informazione sulla Strategia e mettere in contatto gli attori nella valutazione della sua realizzazione.
2. Istituire un ciclo di monitoraggio biennale per valutare il progresso nell'implementazione della Strategia ed effettuare una valutazione approfondita ogni 5 anni. La prima di esse, nel 2010, costituirà una valutazione speciale per il Terzo Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile.

A tal fine:

- Rafforzare il network mediterraneo per monitorare lo stato dell'ambiente, per la capacità di fornire informazioni e per la promozione dello sviluppo sostenibile, includendo i componenti del MAP, la EEA e altre strutture di cooperazione regionale.
- Dirigere in maniera coordinata gli sforzi del network per misurare regolarmente i progressi attraverso la valutazione delle relative politiche basata su un'adeguata combinazione di indicatori, analisi di buone pratiche ed altre informazioni mirate disponibili.
- Rafforzare lo scambio di esperienze e organizzare workshop o forum sui sette ambiti di azione prioritari sotto l'egida del MCSD.

Allegato 1: Sinergie fra gli obiettivi e i campi d'azione prioritari

QUATTRO OBIETTIVI PRINCIPALI	SETTE CAMPI PRINCIPALI							ATTUAZIONE
	Acqua	Energia e cambiamento climatico	Trasporti	Turismo	Agricoltura e sviluppo rurale	Sviluppo urbano	Zone marittime e costiere	
<p>Sviluppo economico.</p> <p>Accrescere l'assetto Mediterraneo</p>	Aumentare in agricoltura il valore aggiunto dell'acqua per metro cubo. (2)	Incrementare il potenziale delle energie rinnovabili del Mediterraneo (7% della domanda entro il 2015). (7) Ridurre la dipendenza energetica	Sviluppare sistemi di trasporto euro mediterranei più competitivi e sostenibili. Ridurre i crescenti costi di congestione	Promuovere il turismo sostenibile. Accrescere il valore dell'assetto mediterraneo e diversificare il turismo (13) Incrementare il valore aggiunto dell'economia turistica per le comunità locali dei paesi in via di sviluppo. (14)	Incoraggiare la qualità e la diversità mediterranea: prodotti tipici, agricoltura biologica, dieta, paesaggi... (18) Agricoltura razionale e produttiva. Diversificare l'economia rurale. (15)	Promuovere un'economia urbana sostenibile. Creare valore aggiunto dei patrimoni culturali, storici e paesaggistici.	Sviluppare attività (turismo, acquacultura,...) che integrino le fragilità naturali. Proteggere e promuovere il valore unico delle coste, delle risorse marine, dei paesaggi.	<p>SOLIDARIETÀ, IMPEGNO E FINANZIAMENTO</p> <p>Rafforzare l'impegno reciproco ed il sostegno finanziario per gli obiettivi della MSSD e dei paesi in via di sviluppo del Mediterraneo.</p> <ul style="list-style-type: none"> Aiuto Pubblico allo Sviluppo (27) Flussi finanziari netti pubblici dell'UE (28) <p>Iniziativa Tipo 2 Sinergie EMP/ MAP</p>
<p>Ridurre le disparità sociali</p>	Dimezzare il numero di persone (2015/1990) che non hanno accesso all'acqua potabile (4) ed alle misure igieniche (5) .	Dimezzare la popolazione che non ha accesso all'elettricità (2015/1990)	Ridurre la crescita dei costi di trasporto nel budget familiare	Sviluppare il turismo per aiutare a promuovere la coesione sociale e i valori culturali	Ridurre la povertà rurale ed il divario sociale con la popolazione urbana. Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) Accrescere la coesione sociale e territoriale	Ridurre le disuguaglianze sociali. Integrare gli agglomerati irregolari. Ridurre il tasso di espansione dei bassifondi. (20)	Preservare il valore aggiunto sociale e culturale delle attività costiere tradizionali (pesca, produzione del sale, agricoltura,...).	<p>Sistemi per finanziare le attività produttive ed innovative delle piccole e medie imprese (29) Rafforzare le capacità delle autorità locali (30) Rafforzare gli strumenti finanziari di coesione territoriale (31)</p>
<p>Cambiare i modelli di produzione e di consumo insostenibili.</p> <p>Assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali.</p>	Stabilizzare la domanda d'acqua (ridurre le perdite ed il cattivo uso). (1) Proteggere le risorse d'acqua (quantità e la qualità). (3) Prevenire i rischi naturali.	Uso razionale dell'energia (efficienza energetica). (6) Controllo, riduzione e stabilizzazione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra. Ridurre la vulnerabilità di aree sensibili al cambiamento climatico.	Stabilizzare o ridurre il tasso di traffico su gomma. (11) Trasferire il traffico dalle strade alle ferrovie al mare. Sistemi di trasporto urbano collettivo meno inquinanti. (12) Separazione della crescita economica e dell'aumento del traffico motorizzato.	Ridurre le pressioni turistiche nei punti sensibili (hot spot) ambientali. Migliore gestione spaziale e temporale dei flussi turistici.	Ridurre la desertificazione, la perdita di terre arabili a causa delle erosioni, della salinizzazione e della artificializzazione. (16) Proteggere la biodiversità e i paesaggi. Preparare l'agricoltura ai cambiamenti climatici.	Promuovere il modello mediterraneo di città piccole ed eterogenee. Ridurre il tasso di inquinamento dell'aria (22) Aumentare il tasso di carburanti puliti. Diminuire la crescita della generazione di rifiuti municipali, (21) aumentare il riciclaggio e parte dei materiali di riporto sanitari	Evitare una urbanizzazione costiera costante. (23) Ridurre l'inquinamento land-based. (25) Prevenire l'inquinamento derivante dalle navi. Eliminare l'inquinamento operativo. (24) Fermare/ridurre le perdite di biodiversità marina e costiera. Ridurre la vulnerabilità ai rischi.	<p>CAPITALE UMANO E PARTECIPAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Assicurare l'istruzione primaria a tutti (32) Uguaglianza di genere. Eliminare le disuguaglianze di genere nell'educazione (33) Educazione allo sviluppo sostenibile Aumentare la spesa pubblica/privata in ricerca e sviluppo (34) Accesso alle informazioni. Approccio partecipativo.
<p>Migliorare la governance</p>	Politiche inerenti la domanda d'acqua: target globali e settoriali (agricoltura, acque urbane, industrie). Integrare la gestione delle risorse idriche. Promuovere la partecipazione e la partnership locale.	Politiche sull'Uso Razione dell'Energia/Energie Rinnovabili (RUE/RE). Strumenti economici. Campagne per incrementare la sensibilizzazione. Cooperazione/Implementazione dei meccanismi di flessibilità del protocollo di Kyoto. (8)	Strumenti economici. Investimenti. Una rete euro-mediterranea di trasporto sostenibile.	Cooperazione regionale, programma delle attività per l'ecoturismo, etichettatura. Governance locale. Strumenti economici. Formule di turismo pay-back. Capacità di carico	Approccio euro-mediterraneo Agricoltura sostenibile e politiche di sviluppo rurale, programmi, parchi regionali, riserve di biosfera... (17) Rafforzare la governance delle comunità locali, che promuova il lavoro delle donne.	Pianificazione articolata spaziale e del trasporto. Consolidare le capacità delle autorità locali. Promuovere l'Agenda 21 locale, programmi di rinnovo urbano. (19) Partnership pubblico-private. Network di cooperazione decentralizzata.	Far osservare e migliorare la cooperazione regionale e sub-regionale: (Convenzione, Strategie, SAP). Fissare un Protocollo, delle leggi e una governance locale per la gestione delle coste. Piani per le isole. Piani preventive per i rischi. Un network di aree protette. (obiettivo 10%). (26) Migliorare il supporto internazionale ed europeo.	<p>STRATEGIE NAZIONALI</p> <p>Strategie nazionali e di settore per lo sviluppo sostenibile. Quadri istituzionali per lo sviluppo sostenibile.</p>

(1) Indicatori (vedere l'Allegato 2)

Allegato 2: Indicatori per il follow-up dell'MSSD

I- Follow-up globale del progresso verso lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo

Il follow-up globale del progresso verso lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo mostrerà i maggiori cambiamenti in termini di: disparità socio-economiche fra le due sponde, peso economico della regione mediterranea nel mondo, povertà e disoccupazione, contributo della regione all'inquinamento globale (cambiamento climatico), costi del degrado ambientale e capacità di sviluppo al fine di farsi carico dei bisogni delle generazioni future. A tal fine verranno utilizzati i principali indicatori disponibili, prendendo in considerazione i consueti ammonimenti dell'interpretazione.

II- I 34 indicatori prioritari per il follow-up dell'MSSD

Miglioramento della gestione integrata delle risorse idriche e della domanda d'acqua

Preservare le risorse idriche

- N. 1 **Indice dell'efficienza dell'acqua (totale e per settore con riferimento all'efficienza degli obiettivi)**
- N. 2 **Rapporto dell'indice dell'intensità dell'acqua paragonato al PIL e ricerca della valutazione del valore aggiunto della produzione dell'agricoltura irrigata ad acqua paragonato alla richiesta dell'acqua per irrigare**
- N. 3 **Indice di sfruttamento delle risorse idriche rinnovabili**
- N. 4 **Proporzione della popolazione con accesso all'acqua potabile (totale, urbana, rurale) in riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio**
- N. 5 **Proporzione della popolazione con accesso alle misure igieniche (totale, urbana, rurale) in riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio**

Gestione della domanda d'energia e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici

Usare i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto per lo sviluppo sostenibile dei paesi mediterranei in via di sviluppo.

Usare i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto per lo sviluppo sostenibile dei paesi mediterranei in via di sviluppo.

Controllare, stabilizzare o ridurre le emissioni di gas

Usare i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto per lo sviluppo sostenibile dei paesi mediterranei in via di sviluppo.

- N. 6 **Intensità energetica, totale e per settore, con riferimento agli obiettivi di efficienza**
- N. 7 **Proporzione delle energie rinnovabili nel bilancio energetico**
- N.8 **Emissioni di gas responsabili dell'effetto serra**
- N. 9 **Riduzione della quantità delle emissioni di carbonio e totale finanziato nel quadro dei meccanismi di flessibilità del Protocollo di Kyoto dai paesi secondo l'allegato 1 a vantaggio di altri paesi mediterranei**

Garantire la mobilità sostenibile attraverso una appropriata gestione dei trasporti

Stabilizzare o ridurre sul volume totale di traffico, ove possibile, il tasso di trasporto

Stabilizzare o ridurre sul volume totale di traffico, ove possibile, il tasso di trasporto

- N. 10 **Intensità del trasporto a motore rispetto al PIL**
- N. 11 **Proporzione del trasporto su gomma rispetto al trasporto delle merci**

su gomma tramite uno spostamento verso il mare e le ferrovie.

Ridurre la congestione urbana dei veicoli e l'inquinamento acustico promuovendo mezzi di trasporto pubblico meno inquinanti.

N. 12 Proporzione della superficie del trasporto pubblico (urbana ed extraurbana)

Promuovere il turismo sostenibile

Diversificare il turismo sviluppando offerte che valorizzino la diversità del Mediterraneo (ecoturismo, turismo culturale, urbano e rurale).

N. 13 Proporzione dei posti letto che non si trovano sul mare sul numero totale di letti vacanze

Accrescere il valore aggiunto del turismo per le comunità locali e i protagonisti dei paesi in via di sviluppo.

N. 14 Potenziare il turismo internazionale con la valutazione dei benefici effettivi per i paesi di destinazione e le popolazioni locali

Promuovere lo sviluppo agricolo e rurale sostenibile

Diversificare l'economia rurale sviluppando attività non agricole.

N. 15 Rapporto fra popolazione agricola e rurale ed identificazione di indicatori socio-economici (impiego, business).

Attrezzare le aree rurali e ridurre il divario con le aree urbane.

Sintesi di vari indicatori degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Combattere la desertificazione e la perdita di terre produttive entro il 2015, ridurre di almeno un terzo i tassi di perdita delle terre agricole di qualità a causa dell'erosione, della salinizzazione, della desertificazione, dello sviluppo e dell'abbandono sia urbano che di altre forme.

N. 16 Perdita di terre arabili a causa di desertificazione, erosione, salinizzazione, artificializzazione e abbandono dell'agricoltura

Promuovere programmi di sviluppo agricolo e rurale sostenibile, specialmente nelle aree rurali marginali

N. 17 Programmi di sviluppo sostenibile rurale per aree rurali derelitte che concilino lo sviluppo umano e la protezione ambientale, incluse le riserve della biosfera e i parchi naturali

Migliorare il valore aggiunto dell'agricoltura, l'identificazione e il marketing dei prodotti di qualità mediterranea.

N. 18 Proporzione dei prodotti agricoli di qualità (identificazione, etichettatura di origine geografica, prodotti regionali, etichette, agricoltura biologica)

Promuovere lo sviluppo urbano sostenibile

Promuovere una economia urbana sostenibile. Prevenire e pianificare la crescita urbana.

N. 19 Il numero di città con più di 10000 abitanti impegnati in un processo tipo Agenda 21 o in programmi di rinnovo urbano

Ridurre le disparità sociali.

N. 20 Proporzione della popolazione urbana con accesso a dimore decenti

N. 21 Generazione di rifiuti pro capite e numero di discariche irregolari

N. 22 Qualità dell'aria nelle maggiori aree urbane mediterranee, valutata tramite un indice composto (indicatore) da definire (es. indice ATMO)

Promuovere la gestione sostenibile del mare e delle aree costiere e

intraprendere con urgenza una azione che metta fine al degrado delle zone costiere

Promuovere lo sviluppo equilibrato e la gestione integrata delle coste. Respingere l'urbanizzazione per prevenire l'artificializzazione dei litorali. Evitare l'urbanizzazione lineare e continua.

Eliminare l'inquinamento operativo derivante dalle navi entro il 2025.

Ridurre l'inquinamento derivante da fonti terrestri.

Fermare o ridurre in maniera sostanziale la perdita di biodiversità marina e costiera entro il 2010. Tutelare sotto qualche forma di protezione almeno il 10% della superficie marina o costiera.

N. 23 Litoranei artificializzati / Totale dei km di costa (0–1-km e fasce di 1–10-km)

N. 24 Inquinamento operativo derivante da navi

N. 25 Proporzione degli abitanti delle città costiere senza accesso a misure igieniche

N. 26 Superficie delle aree marine e costiere protette

Rafforzare la solidarietà, l'impegno e il finanziamento per uno sviluppo sostenibile a livello regionale, nazionale e locale

Prima del 2015, innalzare il livello di aiuto ufficiale per lo sviluppo (ODA) da parte dei paesi europei dell'OCSE allo 0.7% del loro PIL (MDG), e rafforzare tale contributo di sostegno per l'attuazione della strategia.

Rafforzare gli impegni reciproci, la solidarietà e la cooperazione mediterranea/euro-mediterranea per lo sviluppo sostenibile.

Promuovere l'implementazione dei sistemi per permettere di costituire un fondo a favore delle PMI per le attività produttive ed innovative (micro-credito, capitali di rischio, incentivi, ecc).

Rafforzare le prerogative e le capacità delle autorità locali.

Consolidare la coesione sociale e territoriale. Sviluppare meccanismi di finanziamento pubblico per sostenere le regioni meno favorite.

N. 27 Assistenza Ufficiale allo Sviluppo (ODA) distribuita come % del PNL dei paesi dell'OCSE/DAC donatori; proporzione dell'ODA assegnata ai paesi mediterranei e proporzione che contribuisce agli obiettivi della strategia

N. 28 Flussi finanziari pubblici netti dell'UE ai membri mediterranei dell'UE, candidati, paesi di MEDA e CARDS (in valore assoluto e pro capite) e proporzione che contribuisce agli obiettivi della strategia

N. 29 Proporzione dei crediti della banca distribuiti al settore privato – Esistenza di sistemi finanziari alternativi al credito bancario

N. 30 Proporzione del reddito di imposta dell'ente pubblico locale come % dei redditi totali di imposta (ricevute dai governi). Proporzione del budget del governo assegnato alle autorità locali.

N. 31 Meccanismi finanziari pubblici che favoriscano le regioni meno favorite

Potenziare il capitale umano e il coinvolgimento dei protagonisti: ricerca, formazione, educazione, sensibilizzazione e partecipazione

Assicurare l'educazione primaria per tutti (MDG).	N. 32 Tasso di alfabetizzazione fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 25 anni
Eliminare disparità nell'istruzione fra ragazzi e ragazze (MDG).	N. 33 Il rapporto fra ragazzo e ragazza di iscrizione alla scuola primaria e superiore
In sinergia con il settore privato, accrescere l'ammontare delle spese per la ricerca e lo sviluppo tra oggi e il 2015 in modo da avvicinarsi almeno al livello medio dei paesi con redditi equivalenti, puntando sull'uso razionale delle risorse naturali, sullo sviluppo di tecnologie favorevoli all'ambiente e intensificando il know-how e la diversità economica e sociale del Mediterraneo.	N. 34 Spese pubbliche e private per la ricerca e lo sviluppo in % del PNL

III- Indicatori supplementari* per il follow-up dell'MSSD

Ridurre l'esposizione a inondazioni e a rischi di siccità.	Regolazione degli indici (flusso medio di risorse regolate paragonato al flusso totale)
Proteggere le risorse idriche.	Indice di sfruttamento insostenibile dell'acqua
Ridurre l'inquinamento dell'acqua	Tasso di depurazione delle acque di scarico raccolte
Dimezzare l'ammontare di popolazione (paragonato alle percentuali del 1990) che non ha accesso all'elettricità, agevolando l'utilizzo di energie rinnovabili entro il 2015.	Tasso di elettrificazione (urbana/rurale) nella misurazione della proporzione delle energie rinnovabili nei nuovi servizi forniti alle aree rurali isolate
Rendere le linee di trasporto euro-mediterranee utilizzabili in modo da garantire maggiore competitività, integrata alla sostenibilità.	Indicatore da definirsi
Ridurre gli impatti negativi del turismo sull'ambiente, soprattutto del turismo delle zone costiere.	Densità del turismo lungo la costa
Ridurre la povertà rurale.	Proporzione della popolazione rurale al di sotto del livello nazionale di povertà
Rinvigorire il modello delle città mediterranee piccole ed eterogenee che generano pressioni ambientali minori ed offrono una buona qualità di vita.	Utilizzo pro capite dei terreni artificializzati
Ridurre in maniera significativa la perdita di biodiversità continentale.	Indicatore per la biodiversità da definirsi
Fermare o ridurre la perdita di biodiversità marina e costiera entro il 2010 e proteggere le risorse alieutiche.	Ammontare dell'area della posidonia nelle zone inter-costiere
Trasformare almeno la metà delle discariche irregolari in terreni bonificati.	Tasso dei terreni bonificati

Diminuire l'inquinamento da fonti terrestri attraverso la riduzione del 20% della produzione di rifiuti tossici entro il 2010.

Produzione di rifiuti tossici

Migliorare la qualità delle acque costiere.

Indicatore composito da definirsi

Invitare i paesi mediterranei sviluppati ad accrescere il numero dei progetti e delle iniziative d'interesse regionale, sub-regionale o bilaterali che contribuiscono ad implementare la Strategia ("iniziative del tipo 2").

Iniziative del tipo 2

Consolidare gli investimenti stranieri diretti dell'Unione Europea (FDI) nel Mediterraneo.

Proporzione dei Fondi Stranieri Diretti dell'Unione Europea (EU FDI) destinati ai paesi mediterranei sul totale degli FDI dell'Unione Europea (EU FDI)

Bilancio dei flussi finanziari netti verso paesi mediterranei in via di sviluppo (incluse le rimesse agli operai, ODA, FDI)

Migliorare l'accesso all'informazione e promuovere un approccio partecipativo.

Paesi che hanno ratificato la Convenzione Aarhus

Mantenere la diversità culturale.

Indicatore da definirsi

Implementare strategie nazionali di sviluppo sostenibile.

Strategie nazionali o settoriali adottate o riviste

*10-15 indicatori supplementari verranno proposti per un più accurato follow-up dei progressi portati a termine nei campi di azione prioritari.

Allegato 3: Acronimi e abbreviazioni

ACCOBAMS	Accordo sulla Tutela dei Cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e della Contigua Area Atlantica
BOD	Biochemical dissolved-oxygen demands
CARDS	Assistenza alla Comunità per le Ricostruzione di Sviluppo e Stabilità (Programma di Assistenza dell'UE per i Balcani occidentali)
CEDARE	Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo della Regione Araba e per l'Europa
CIHEAM	Centro Internazionale per gli Studi Agroinomici Mediterranei Avanzati
CMS	Convenzione per la Protezione delle Specie Migratorie e degli Animali Selvatici
CO	Monossido di Carbonio
CWR	Combustible Renewables and Waste
EEA	Agenzia Europa per l'Ambiente
EMP	Partnership Euro-Mediterranea
ENP	Politica Europea del Vicinato
EU	Unione Europea
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura
FDI	Investimento Straniero Diretto
FEMIP	Facility per gli Investimenti e la Partnership Euro- Mediterranea
GDP	Prodotto Interno Lordo
GEF	Fondo Globale per l'Ambiente
GFCM	Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo
GHG	Gas Effetto Serra
GMO	Organismi Geneticamente Modificati
GNP	Prodotto Nazionale Lordo
IME	Istituto Mediterraneo per l'Acqua
IMO	Organizzazione Marittima Internazionale
Interreg	Una iniziativa comunitaria che ha per obiettivo quello di stimolare la cooperazione interregionale
IUCN	Unione Mondiale per la Tutela
LBS	Land-Based Sources
Leader	Iniziativa comunitaria per lo sviluppo rurale
LPG	Gas di Petrolio Liquefatto
MAP	Piano d'Azione per il Mediterraneo
MCSD	Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile
MDG	Obiettivi di Sviluppo del Millennio
MEDA	Strumenti Finanziari principali dell'Unione Europea per l'implementazione della Partnership Euro- Mediterranea
MEDREP	Programma Mediterraneo per le Energie Rinnovabili
MedWET	Iniziativa delle Terre Umide Mediterranee
METAP	Programma Mediterraneo di Assistenza Tecnica all'Ambiente
MSSD	Strategia Mediterranea per lo sviluppo sostenibile
NGO	Organizzazioni Non-Governative
NGV	Gas Naturali per i Veicoli
NO _x	Ossido d'Azoto
NSSD	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
ODA	Assistenza Ufficiale allo Sviluppo
OECD-DAC	Organizzazione per la Cooperazione Economica e Comitato d'Assistenza allo Sviluppo
PSSA	Aree Marine Particolarmente Sensibili
RAC	Centro Regionale d'Attività
RAMOGE	Accordo adottato dai Governi di Francia, Principato di Monaco e Italia per garantire che le zone costiere della Regione di Provenza-Alpi-Costa Azzurra, il Principato di Monaco e la Regione Liguria costituiscano una area pilota in cui prevenire e combattere l'inquinamento dell'ambiente marino
REs	Energie rinnovabili
REMEP	Piattaforma d'Energia Roma Mediterraneo
RUE	Uso Razionale dell'Energia
SAP	Programma Strategico d'Azione
SAP-BIO	Programma Strategico d'Azione per la Conservazione Marina e della Diversità Biologica Costiera nel Mediterraneo
SEMC	Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo
SMAP	Programmi d'Azione Ambientale con Priorità di Breve e Lungo Periodo
SME	Piccole e Medie Imprese
SMI	Piccole e Medie Industrie
SPAMI	Zone Altamente Protette di Importanza Mediterranea
UN	Nazioni unite

UNDP	Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite
UNEP	Programma Ambiente Nazioni Unite
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
URBAN	Iniziativa Comunitaria riguardo il recupero economico e sociale delle città e dei quartieri in crisi al fine di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile
VOC	Residuo Organico dei Volatili
WSSD	Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile

Documenti relativi alla Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile: Concetti, Orientamenti, Note Tematiche Strategiche, insieme ad altri documenti rilevanti sono disponibili sul nostro sito web: www.unepmap.org sotto MCSD e su "what's new", mentre per il Rapporto sullo Sviluppo e sull'Ambiente si prega di visitare il sito del Bleu Plan/RAC: www.planbleu.org.